INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio annunzi ufficiali di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso tutte le sedi succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 12 6
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'U. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 7,50 pom.* — Stamane il Re ha ricevuto i ministri al Quirinale per la solita relazione d'affari. Vi intervenne l'on. Giolitti, che è quasi ristabilito dall'indisposizione patita in questi giorni. Anche il sottosegretario di Stato, on. Cervenne, è migliorato in salute.

— Oggi, nel pomeriggio, è giunto a Roma il generale Cialdini. Egli si è recato subito al Ministero della guerra. Presiederà la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali superiori dell'esercito, che è convocata pel 16 corr.

— Il Consiglio superiore di Sanità è convocato pel giorno 18 corr.

— Una nota ufficiosa del Ministero interni dice che il ritardo lamentato nella pubblicazione del capitolato per le nuove Convenzioni marittime si deve attribuire alla Commissione pel riordinamento dei servizi postali, la quale finora non ha presentata la sua relazione.

— Il *Diritto* dice che sebbene non vengano ora nominati altri senatori si farà però un'eccezione pel duca delle Puglie, il quale ha compiuto il suo 21° anno ed è quindi senatore di diritto. Anzi alla ripresa dei lavori parlamentari si procederà all'insediamento del nuovo senatore a Palazzo Madama, col consueto cerimoniale. Il principe occuperà lo stallo lasciato vacante dal principe di Carignano.

— Il Consiglio di Stato, in sezioni riunite, ha deliberato oggi che in seguito all'attuazione della nuova legge sulla giustizia amministrativa si debbano restituire, mediante ossteri, alle parti tutti i ricorsi pendenti innanzi al Consiglio che abbiano carattere di contenzioso in materia forestale, di debito pubblico e di elezioni amministrative.

Lo stesso Consiglio ha opinato che gli allievi delle scuole superiori possano ritardare il servizio militare non soltanto sino al conseguimento della laurea, ma altresì dopo il compimento del corso biennale complementare.

— Il principe ereditario di Svezia colla moglie verrà tra breve in Italia e soggiornerà per qualche tempo in Liguria.

— È imminente la pubblicazione d'un decreto col quale viene istituito un nuovo Liceo a Monza.

— Il Ministero della istruzione pubblica sta preparando un progetto di riordinamento degli Asili Infantili del regno.

— Una rappresentanza del Comitato per l'Esposizione nazionale di prodotti alimentari da tenersi in Roma venne ricevuta stamane in udienza dall'onorevole Fortis, sotto-segretario di Stato per gli interni, e poi dagli onorevoli Corvetto ed Arandel, sotto-segretari per la guerra e l'agricoltura. Essi promisero il concorso dei rispettivi Ministeri destinando medaglie e diplomi.

Il Ministero della guerra farà una larga esposizione di scatole di carni conservate. L'Esposizione verrà aperta il giorno 6 del prossimo mese.

— I cavalli inscritti pel gran premio di Roma da correrai in maggio sono 47. Fra essi vi sono tre cavalli della razza di Sanalvà.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,25 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il ministro Seismit-Doda ha concesso a Ullmann, ex redattore dell'*Indipendente* di Trieste ed espulso dagli stati austriaci, una rivendita di generi di privativa.

— Il principe Lancellotti è malato di polmonite.

— La Questura, per ragione di precauzione e temendo che l'ordine potrebbe essere di nuovo turbato per causa di tanti operai privi di lavoro, ne allontanò da Roma un buon numero, facendoli rimpatriare e prese molte disposizioni per impedire che l'ordine pubblico venga turbato.

— La rete telefonica tra i forti sulle Alpi occidentali è stata in questi giorni ultimata. Ora tutti i forti hanno una stazione telefonica. I fortini distaccati comunicano coi forti maggiori e questi comunicano tra loro. Il numero delle stazioni telefoniche ascendono a 150. Nel corrente anno si pianteranno delle linee telefoniche anche tra i forti posti sulla frontiera orientale.

— Oggi si è inaugurato al poligono militare di Acquacetosa il nuovo anno del tiro a segno, con discreto concorso di tiratori.

— Per cura della Società d'agricoltura e coltivazione forestale si terrà a Vienna un'Esposizione forestale, che sarà aperta dal 15 maggio al 1° novembre, e nella quale saranno ammessi anche i produttori stranieri.

— Il Consiglio di Stato deliberò che il differimento dal servizio militare agli alunni delle scuole superiori di agricoltura debbasi applicare ai tre anni necessari per ottenere la laurea e al corso biennale complementare per l'abilitazione all'insegnamento.

— I deputati sardi preparano una mozione da presentarsi alla Camera per ottenere che siano elevate a prim'ordine le Università della Sardegna fondandole in una sola, a Cagliari.

— Il ministro Giolitti continua a star meglio; però non esce ancora di casa. Egli era stato preso dall'*influenza*, la quale si è convertita poi in una bronchite abbastanza forte. Ora è guarito anche dalla bronchite.

I funerali del generale Pasi a Faenza.

FAENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 5 pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali del generale Pasi che riuscirono solenni ed imponenti. Parteciparono alle onoranze funebri i rappresentanti delle Provincie di Ravenna, Forlì, dei Comuni di Cesena, Forlì, Lugo, Imola, Cotignola ed altri. Eranvi pure i Reduci di Cesena e Faenza, i commilitoni fuentini e venti altre Associazioni.

Oltre ai rappresentanti di Casa Reale, intervennero otto generali e l'on. Vollini, capo di stato maggiore del nostro Corpo d'armata.

Tenevano i cordoni del feretro il sindaco di Faenza, i generali Mirri e Dezza, l'on. Caldesi, il sotto-prefetto ed il pretore. Immensa folla assisteva ai funerali. Molti erano qui convenuti da ogni parte di Romagna e seguivano il feretro in atteggiamento commosso. La città era tutta parata a lutto. Al cimitero parlarono sul feretro il sindaco, l'on. Caldesi e l'ex-deputato Ronvicini, salutando il forte soldato, l'eroico combattente della tirannide austro-papale.

Morte d'un patriota romagnolo.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 11,30 pom.* — Oggi è morto Virginio Sansovini, intemerato patriota. Egli prese parte al moto di Bologna, pel combattè nell'esercito con Garibaldi nel 1848-49, 59, 60 e 61 col grado di capitano. Fu esule prima in Piemonte e poi in Toscana, ove prese parte alla rivoluzione. Era legato d'amicizia con Finali e Pasi, ed in relazione con Garibaldi, Nicotera e Clemente Corte. Laboriosissimo quando non prese parte a campagne di guerra, prestò l'opera sua nelle pubbliche amministrazioni.

Il sindaco di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 7,50 ant.* — Ieri sera correva voce che il conte Belinzaghi avesse date le dimissioni da sindaco. Causa delle dimissioni si diceva essere il risultato generale delle votazioni della seduta di ieri e più ancora gli apprezzamenti del Porro sulla conciliazione. Veramente le dimissioni non sono state date; ma il Belinzaghi è molto malcontento e vicino a darle.

Una drammatica catastrofe a Nuova York.

Il naufragio d'un piroscafo — La voce di Parnell.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 12,17 pom.* — Telegrammi da Nuova York annunciano un terribile disastro colà avvenuto venerdì scorso. Diciotto uomini stavano lavorando entro un cassone pieno d'aria compressa che era stato calato nel fiume Ohio per stabilirvi le fondamenta d'un ponte. Ad un tratto si formò nel cassone una fessura per cui l'acqua penetrò subito gorgogliando nell'interno. Tutti riconobbero il terribile destino che li attendeva qualora non fossero usciti dal cassone prima che questo venisse riempito dall'acqua. Non v'era altro mezzo d'uscirne che per un stretto tubo a valvola che saliva sulla superficie del fiume; non potava passare per esso più d'un uomo alla volta.

Tutti i pericolanti si precipitarono a quest'unica via di salvezza; fra essi ebbe principio una lotta accanita, disperata, giacchè, vedendo l'acqua crescere rapidamente nel cassone, pensava ognuno a trarsi in salvo per primo, mancando manifesto che gli ultimi erano destinati a perire.

Il capo mastro gridò allora a'suoi operai: « Gli uomini più piccoli di statura si salvino primi; le nostre tasche rimarranno più a lungo che le loro fuori dall'acqua! » Era egli stesso uomo altissimo di statura. Questo coraggioso consiglio ottenne l'esito di ritenere alcuni dalla lotta, ma non valse a salvare molte vite. Quattro soli passarono per il tubo; il valoroso capo-mastro fu tra le quattordici vittime di questa drammatica catastrofe.

— Il console germanico ad Hong-Kong telegrafa che tutte le ricerche fatte per ritrovare il piroscafo *Dubourg*, di Hamburg, di cui non si aveva notizia già da qualche tempo, riuscirono sinora infruttuose. È quindi presumibile che la nave sia perita in un ciclone che infierì nelle acque di Varacela. Il *Dubourg* aveva a bordo 28 europei e 400 cinesi, che tutti sarebbero periti.

— I giornali inglesi pubblicano una lettera diretta da Parnell al Consiglio amministrativo della Società di beneficenza d'Emin. In questa lettera Parnell dichiara che respingerà energicamente, dinanzi alla Corte dei divorzi, l'accusa lanciata contro di lui dal capitano O'Shea; prega frattanto i suoi amici irlandesi d'opporre alla calunnia di cui è fatto segno un silenzioso disprezzo.

Il re di Spagna migliora.

La prima banda armata (?).

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Bollettino medico delle 3 ant. ha constatato che il miglioramento continua.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,30 pom.* — Continuano le preoccupazioni per la malattia del re e per la situazione politica. I telegrammi ufficiosi recano che il re migliora, ma i telegrammi particolari sono meno ottimisti.

Intanto si assicura che un gruppo di sediziosi ha tagliate le rotaie della ferrovia d'Andalusia fra le stazioni di Venta, Cardenas e Santa Elena. Essi tentarono pure di far saltare in aria il ponte di Vilches. Furono inseguiti dai gendarmi e dispersi. I repubblicani si dichiararono irresponsabili di questo fatto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dalle 8 di ieri sera il miglioramento del re è accentuato. La debolezza e l'affaticamento cedettero. Compariscono manifestazioni visibili d'energia e d'appetito. Il re domandò con insistenza alimenti, preferendo la carne. Quasi tutti i ministri giunsero a Palazzo alle ore 11 di sera. La reggente è più animata e consolata e domandò di vedere Sagasta. Questi la consolò dicendole che tutto il paese mostrava un vivo desiderio pel ristabilimento del re e l'adesione leale e sincera per la reggente e per tutta la famiglia reale. Notizie pervenute ai Ministeri dell'interno e della guerra dicono che il paese è completamente tranquillo.

I bollettini dalle 4 alle 6 ant. dicono che il re passò una notte eccellente. Grande appetito.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo l'*Imparcial*, correva stamane che una piccola banda armata fosse comparsa sulla ferrovia da Madrid a Cordova presso Despeñaperro. Dicevasi che la banda era composta di alcuni uomini soltanto e che rapì il bimario presso la galleria, interrompendo il servizio ferroviario. Nei Circoli ufficiali ignoravasi se la notizia è esatta. Si domandarono informazioni al governatore di Jaen. Nel resto della penisola regna ordine perfetto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il bollettino ufficiale delle 10 pom. dice che il re è nello stesso stato di tranquillità.

Voci sulla successione imperiale austriaca.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Budapester Correspondenz* è autorizzata a dichiarare inventato ed infondato le voci a *sensation* che l'arciduca Carlo Luigi abbia rinunziato ai diritti di successione e che l'arciduca Francesco Ferdinando si proclamerebbe prossimamente principe ereditario.

La Russia crede alla pace.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,45 pom.* — Corre voce che lo zar abbia ordinato di sospendere l'acquisto di fucili a piccolo calibro. Egli avrebbe detto che la Russia può astenersi dal rinnovare il suo armamento, giacchè la pace è sicura.

Occorre però notare che questa voce emana da fonte bancaria.

Il Portogallo cede nella vertenza coll'Inghilterra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Consiglio di Stato terminò la seduta all'una ant. Dicesi che il Governo portoghese abbia ceduto alla pressione dell'Inghilterra ed ordinato il ritiro delle forze portoghesi dallo Shire e dal Makololand.

Il marchese di Hartington influenzato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il marchese d'Hartington soffre d'un forte attacco d'influenza. I due polmoni sono colpiti.

Il bilancio della marina al Reichstag germanico.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 6,35 pom.* — Il Reichstag ha continuato la discussione del bilancio della marina. Windthorst, a nome del partito cattolico, e Rickert, a nome dei progressisti, hanno fatto notare che il sistema adottato attualmente era completamente mutato. Finchè il generale Caprivi era capo dell'Amministrazione della marina, non si parlava che della difesa delle coste e non si aveva altro scopo che di fare della Germania una potenza marittima di secondo rango. Al giorno d'oggi tutto è cambiato. Si domandano crediti enormi per la costruzione di un grande numero di corazze. La nazione non può sopportare queste spese. Malgrado le opposizioni di Windthorst e Rickert, tutti i crediti domandati dal Governo sono stati approvati.

La conferenza czeco-tedesche.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3 pom.* — Le conferenze czeco-tedesche vertono sul punto più importante, segnalato semplicemente dal bollettino ufficiale come affari di giustizia. In verità però questi affari di giustizia non sono che una parte subordinata della parte principale, quella politica. Vicino alla istituzione in Praga di un Senato tedesco pretesa dai tedeschi viene in trattazione la nazionale limitazione del distretto giudiziario in Boemia, colla quale questione è unita l'altra importantissima della lingua ufficiale dello Stato.

Il testamento dell'imperatrice Augusta.

L'Esposizione mondiale del 1897 — Varie.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,30 ant.* — L'imperatrice Augusta ha lasciato il suo palazzo di Berlino ed il castello di Babelsberg, sua residenza favorita, a Guglielmo II. Tutto il suo patrimonio di cinque milioni fu lasciato alla granduchessa di Baden.

— Si continua ad occuparsi dell'Esposizione mondiale. Si sarebbe fissato per ciò la primavera dell'anno 1897. Esiste già un'attiva propaganda nelle sfere industriali, che sono molto favorevoli al progetto. Il piano sarà gigantesco e la sua esecuzione costerà parecchi milioni. Intanto fu nuovamente rimandata l'apertura dell'Esposizione elettro-tecnica. Essa probabilmente avrà luogo nel 1897.

— Le *Politische Nachrichten* riproducono senza smentita la voce corsa che Guglielmo II possa recarsi in Francia per curare la sua salute.

— Si dice che la Polizia abbia sequestrato un libro dal titolo: *Gli amori di Guglielmo I.* L'autore conserva l'anonimo.

L'ingresso solenne dei principi di Monaco.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il principe e la principessa sono arrivati. La città è pavesata. Furono acclamati dalla popolazione. Gli stranieri sono moltissimi.

La questione delle ferrovie bulgare ed i diritti della Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Journal de St-Pétersbourg* parlando in un nuovo articolo della protesta della Russia contro il prestito bulgaro dice che l'articolo 22 del trattato di Berlino assegna alla Russia il pagamento delle spese per la sua occupazione. Il pagamento è regolato con convenzione speciale, le cui stipulazioni restano inadempiute dal 1886. Impegnando le ferrovie, il Governo bulgaro impegna le risorse finanziarie dello Stato e pregiudica gravemente i diritti della Russia.

Don Pedro a Pau.

PAU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Don Pedro è arrivato. Molte persone attendevano alla stazione. Nessun incidente.

La pretesa gita di Carnot a Bruxelles.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Temps* dice esatta la notizia che Garville-Reache interrogherà Tirard circa la sua d'un pretesto viaggio di Carnot a Bruxelles. La cosa venne già ufficialmente smentita. Tirard accettò l'interrogazione, a cui risponderà facendo conoscere l'origine di tali invenzioni, ed approfitterà dell'occasione per smentire le voci d'un ritiro o d'un rimpasto del Ministero.

Le elezioni del I Collegio di Bergamo.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Risultato finora conosciuto: Vittorio Tasca, voti 1401; Gianforte Suardi, 839; Plebani, 397.

Elezioni politiche in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Eletti: Dupuytren, conservatore, a Poitiers; Puyboyer, repubblicano, a Rochechouart; Combe, repubblicano, a Montauban; Clement, repubblicano, a Bargarac. A Saint'Etienne Neyrand, deputato invalidato, fu rieletto. A Lorient v'ha ballottaggio; Depinvis, monarchico, è capolista. Trattavasi di sostituire il boulangista Dillon, non ripresentatosi.

Un colloquio con Flourens.

Carnot — Un telegramma di Boulanger. Una grave disgrazia — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,30 ant.* — Un redattore del *Gaulois* ha interviewato l'ex-ministro degli esteri Flourens, il quale si pretendeva volesse interpellare il Ministero sulla politica estera. Questi ha formalmente dichiarato che non interpellerà il ministro Spuller, ma che aveva motivi per credere che un suo amico poserà una questione la quale con tutta probabilità potrà essere cambiata in interpellanza.

— Si smentisce la notizia data da alcuni giornali che Carnot sia nuovamente indisposto.

— Il Consiglio dei ministri ha stabilito di domandare subito di mettere all'ordine del giorno della Camera i progetti interessanti l'agricoltura e gli operai.

— Il generale Saussier, governatore militare di Parigi, fu nuovamente riconfermato nella carica di vice-presidente del Consiglio superiore di guerra.

— Si afferma che all'apertura della Camera il deputato Gerville-Réache presenterà un'interpellanza sul preteso convegno di Carnot con Guglielmo II.

— Le *Novedades Monde* pubblica un telegramma che il generale Boulanger avrebbe indirizzato al generale Fonseca appena ebbe notizia della rivoluzione del Brasile. Nel telegramma Boulanger esprime le sue felicitazioni per il modo patriottico con cui si è fatta la rivoluzione e conchiude dicendo spettare a Fonseca come spetta a lui di mostrare al mondo che il Governo repubblicano, fondato sulla libertà, la fratellanza e l'eguaglianza, s'accrescerà fino a che vi sarà una monarchia nel mondo.

— La situazione igienica migliora. Il numero dei morti fu di 247.

— Una grave disgrazia è successa al deposito generale della Compagnia delle tramvie da Lione a Bron. Scoppiò la caldaia d'una locomotiva uccidendo due uomini.

— Parlasi molto di una lettera scritta dalla regina vedova di Portogallo, Maria Pia, all'ex-re di Napoli, cognato dell'ex-imperatore del Brasile, in occasione della morte dell'imperatrice Teresa.

Ancora l'uccisione del capo della Polizia segreta a Mosca.

Ecco altri interessanti particolari intorno alla uccisione del capo della Polizia segreta di Mosca, quali riceviamo dai giornali tedeschi:

« Il capo della Polizia segreta capitano Solotschine, essendo stato prevenuto che i nihilisti si riunivano la notte nell'appartamento di un certo Andreieff, viale Rojdestoenski, volle egli stesso accertare la esattezza della informazione. Si recò di notte nella vicinanza della casa indicatagli e potè subito l'andirivieni di persone sospette. Volendo spingere oltre le sue ricerche, Solotschine, si decise ad arrestare una delle persone che entravano colà.

« La prima che si presentò fu una giovinetta. Egli le si accostò, domandandole che cosa andasse a fare in quella casa. Riconoscendo il capo della Polizia segreta, la fanciulla, tosto si strinse da lui e, tratta di tasca una rivoltella, ne scaricò un colpo contro il suo interlocutore, il quale, colpito al capo, cadde mortalmente ferito. Indi, rivolgendo l'arma contro se stessa, la giovane nihilista se ne tirò un colpo nel petto; n'ebbe il cuore trapassato e morì all'istante.

« Attratti dalle detonazioni, accorsero i casigliani e trovarono il capitano Solotschine ancor vivo e lo trasportarono alla clinica dell'Università, dove dette, appena arrivato, l'estremo respiro. Il cadavere della ragazza è stato identificato. Ella era impiegata al telegrafo della stazione di Mosca; aveva diciannove anni, e si chiamava Olga Gontscharenko. Una perquisizione fatta dalla Polizia, all'indomani, nella casa di Andreieff, condusse alla scoperta di una grande quantità di carte e di oggetti compromettenti. »

I premiati alle Esposizioni di Colonia e di Bruxelles.

Con lieto animo abbiamo assistito ieri alla festa del lavoro italiano, di cui facemmo parola altra volta.

La Camera di commercio di Torino volle solennemente distribuire i diplomi e le medaglie che le Giurie delle Esposizioni di Bruxelles (1888) e di Colonia (1889) conferirono agli espositori italiani che vollero cimentarsi con quelli delle industrie estere nelle gare bandite dalle Vicine nazioni. E fece bene a dare una pubblica prova della stima in cui tiene i benemeriti industriali premiati ed un incitamento alle industrie in generale.

Alle 2 1/2, nella grande sala della Borsa, erano radunati quasi tutti gli espositori premiati ed un ragguardevole numero di invitati. Fra le autorità notammo il presidente della Camera di commercio commendatore Locarni, il comm. Ajello, rappresentante del sindaco, il comm. Paglieri, rappresentante da prefetto, gli onorevoli Toaldi e Roux, i consiglieri Bertotti, Perroncito, Malvano, il console belga cavaliere Berman, il professore conte Carelli della Morea, il prof. Grosso, e numerosi membri della Camera di commercio.

La solenne festa fu aperta col discorso del commendatore Locarni. Egli si disse lieto di trovarsi alla presidenza della Camera di commercio torinese in questi giorni in cui già è dato di vedere premiate le industrie piemontesi e di poter presiedere alla solenne della distribuzione della ricompensa da esse meritata. Un sincero applauso meritano quegli industriali che non risparmiarono sacrifici e fatiche per spingere innanzi la produzione paesana per soddisfare quanto valga la terra italiana, che solo un mezzo secolo fa era chiamata terra dei morti.

Meritano plauso questi valenti perchè coi loro sforzi poterono diffondere in paesi esteri il valore italiano e mostrarono ciò che il nostro paese saprà fare per l'avvenire. Questo sarà lieto senza dubbio, e nelle nuove gare si otterranno anche maggiori vittorie. Nei giorni migliori che verranno e nelle lotte anche più importanti che non possono mancare sarà poi caro ricordare la presente, gli espositori per cui essa si fa, ed i predecessori che nella Esposizione di Londra mostrarono il soffio di vita che anima le nostre industrie e la prosperità che si acquista solo con lunghe e gravi fatiche.

Un applauso è dovuto anche all'opera del Comitato, il quale ha saputo bene proteggere gli interessi dei connazionali. Ed ora viene la volta della Camera di commercio, la quale pure si è adoperata in favore delle Esposizioni commemorate. Egli ne bene che alle Camere di commercio furono lanciate accuse di inutilità, ma queste non le commuovono; poichè ritiene essere necessario ancora un aiuto alle industrie e che esse verrà ad affrettare il giorno in cui non avranno più bisogno di appoggi.

L'avvenire è lieto, ma non bisogna dimenticare che non basta produrre, ma bisogna esser esperti a che non bisogna cercare la rapidità del guadagni, ma curare la bontà dei prodotti.

Così l'avvenire non può fallire e sarà confortato per Torino di poter ottenere alte la bandiera della industria nazionale, come ha elevata e conserva quella dell'indipendenza della patria.

Un caloroso applauso salutò le parole del presidente.

Dopo lui si alzò l'on. Toaldi. Egli dice che rincresce delle parole dirette gli come presidente del Comitato; confessa che prima di assumere la carica di presidente trepidò alquanto, poichè uno sbaglio commesso all'estero è vergogna la nazione un delitto. Ora egli però è soddisfatto del confronto avvenuto dalla nostra produzione (la quale pure a Colonia era indebolita per il concorso portato all'Esposizione di Parigi) con la industria di un paese commercialmente fiorentissimo come la Germania.

L'Italia adunque lavora, e la sua industria si è posta sulla buona via; verrà presto il giorno in cui non avrà più bisogno di aiuti. Non bisogna illudersi però, e, quantunque il non perfezionare i lavori sia nell'indole degli italiani, perfezionare i prodotti. I mobili, le vetrerie, i lavori tipografici, ecc., non hanno fatto buona prova, ma non conviene desistere. Ringrazia nuovamente il presidente e tutti gli espositori e cede la parola al segretario del Comitato.

Il cav. Silombra rimpiange di non essere oratore per potere adeguatamente salutare tutti i presenti; afferma che questa solennità era dovuta agli espositori, che seppero lottare coi produttori esteri e vincere. Vi sono di quelli che criticano le troppe frequenti Esposizioni; ma da queste invece si ottiene il rispetto del nome italiano, e da queste oggi che agevolmente sono rotti i vincoli commerciali con la vicina nazione, bisogna ottenere sbocchi ai nostri prodotti, a quelli specialmente del suolo. Si lavori adunque, si lavori solo fortemente che si ha davanti un lieto avvenire. I più fervidi voti per la prosperità delle industrie nazionali.

Cessati gli applausi con cui vennero salutate le parole del cav. Silombra, si alzò a parlare il commendatore dem. Montaldo. Egli si sa animo a parlare perchè si sente in obbligo di rivolgere un grazie al Comitato ed alla Camera di commercio e deve esprimere i sentimenti di riconoscenza degli espositori. L'onore che la Camera ha voluto prodigare ad essi si riverse in gran parte sull'on. Toaldi, il quale seppe rappresentare degnamente a Colonia il Paese, e, rientrovi a proprio agio, non trascurò nulla che potesse tornare a vantaggio dei nostri industriali. Rivolge pure parole di ringraziamento al conte Mirafiori, che a Bruxelles prestò tutta la sua autorità in favore dei connazionali, ed anch'egli si allietò dell'onore ottenuto dalle industrie di Torino, che nelle industrie cammina forte come nelle vie del patriottismo. L'oratore è salutato da applausi.

Il cav. Silombra, dopo aver consegnato il diploma e la medaglia che il Comitato dell'Esposizione di Colonia ha conferito al segretario della Camera, cav. avv. Palestrina, legge l'elenco dei premiati.

Eccolo:

Esposizione di Colonia. — In questa Mostra ottennero:

Diplomi d'onore gli espositori: Bargia Coniugi — Bonder e Martiny — Cinzano F. e C. — Calderini — Callarotti — Freund Baller — Ferrato cav. Lorenzo — Fiorini ing. Pietro — Gianì Luigi — Montaldo comm. G. — Morisghi cav. Antonio — Morlondo e Gariglio — Roux e C. — Rognon cav. Carlo — Tabachi comm. Edoardo — Litografia Salesiana | Tutti di Torino).

Medaglie d'oro. — Acquadro G. (Torino) — Bona Fratelli (Vercelli) — Gonia G. (Torino) — Girone Michele (id.) — Jacopini Giuseppe (id.) — Mamo prof. Eusebio (Vercelli) — Pia Stefano (Fenestrelle) — Romero e Sartorio (Torino) — Rossotti Vincenzo (id.) — Ferro Fratelli (id.) — Fratelli Metzger (Asti).

Medaglie d'argento. — Andreoni Erminio (Novara) — Bottero cav. Giuseppe (Torino) — Caligaris Eugenio (Vercelli) — Diochisio dott. Ignazio (Torino) — Follini Carlo pittore (id.) — Ghisolfi cav. Enrico (id.) — Angonzo Giuseppe (Torino).

Diplomi di collaborazione. — Casaro Giulio — Pellizzone Andrea — Arbino Giuseppe — Peirani Carlo — Cantoni Giuseppe — Picco Giovanni — Zanotta Antonio — Sandrone Giuseppe (tutti di Torino).

Medaglia d'oro d'incoraggiamento. — Acquadro Oreste — Della Crone Francesco — Genta Achille — Hoffmann Andrea — Zeme Roberto.

Medaglia d'argento d'incoraggiamento. — Migliara Tranquillo (Novara).

Esposizione di Bruxelles. — Ottennero a questa esposizione:

Diplomi d'onore gli espositori: Cinzano Francesco (Torino) — Montaldo Giuseppe (id.) — Rognone cav. Carlo (id.).

Medaglie d'oro gli espositori: DittaAud ifredi V. e C. (Torino) — Bonder e Martiny (id.) — Bergia coniugi (id.) — Bona Fratelli (Vercelli) — Callarotti Annibale (Torino) — Freund Baller (id.) — Gianì Luigi (id.) — Moirughi cav. Antonio (id.) — Tipografia Salesiana (id.).

Medaglie d'argento. — Ardizzola Alessandro (Vercelli) — Gabutti Pietro (Torino) — Masaria Carlo (id.) — Marro prof. Eusebio (Vercelli) — Riva Fratelli (Torino) — Rossetti Vincenzo (id.) — Vengon Davide (S. Germano Chisone).

Medaglie di bronzo gli espositori: Ditta Audifredi V. e C. (Torino) — Jacopini Giuseppe (id.).

Diplomi d'incoraggiamento gli espositori: Ardizzola Alessandro (Vercelli) — Gabutti Pietro (Torino) — Riva Fratelli (id.).

Terminata la lettura, il comm. Locarni saluta ad encomia nuovamente con brevi parole gli espositori e si augura che ognuno successo ottengano quelli che prenderanno parte alla Mostra di Edimburgo. La festa terminò alle ore 3 1/2.

Parlarono in seguito il comm. dott. Montaldo, presidente del Comitato per i festeggiamenti, il presidente della Camera di commercio comm. Locarni, l'on. Toaldi, il consigliere Perroncito, il cav. Silombra, il prof. Piumati, l'on. Roux.

Alle 6 1/2, come annunziammo, gli espositori premiati si riunirono a banchetto all'*Albergo d'Europa*.

I commensali erano sessanta. Sedevano ai posti d'onore insieme all'on. Toaldi ed al cav. Silombra il prof. Perroncito, rappresentante di Torino, il commendatore Locarni, l'on. Roux, il consigliere Bertotti, il dott. Montaldo, il conte Odoardo Tabacchi, l'avv. cav. Palestrino, il conte Rebaudengo, il cavaliere Armandi, il dott. Piumati, i signori Achille Gnata, Chiapetti, Santi ed il cav. Moirughi.

Il pranzo riuscì benissimo per l'amichevole cordialità, per la calma allegria dei commensali e, diciamolo a lode del signor Borgo, per la bontà delle vivande e per l'esattezza del servizio. A fin di tavola aprì la serie dei discorsi il segretario del Comitato pei festeggiamenti.

Il sig. *Gnata* lesse lettere di adesione del sindaco comm. Voli, del prefetto conte Lovera di Maria, dei consiglieri Sineo e Ajello, dell'on. Cibrario, del segretario della Camera di commercio di Milano, ecc., e cedette subito la parola al comm. Montaldo.

Il comm. dott. *Montaldo* ringrazia ancora la Camera di commercio ed il suo presidente che vollero dare agli espositori una dimostrazione di stima che costituì una vera festa del lavoro. L'Esposizione di Colonia presentò, come tutte, grandi difficoltà, ma l'avvio superate non deve ascriversi a merito del Comitato, bensì dell'on. Toaldi e del cav. Silombra, i quali ridussero l'opera del Comitato alla sola preparazione dei prodotti, che con indovute cure furono egregiamente trasportati dalla Ditta Malvano. Agli altri adunque tutto il merito.

Il comm. *Locarni* trova sulla minuta le parole: « Onore all'on. Toaldi ed al cav. Silombra. » È certo che in cuore gli espositori avranno aggiunto: « riconoscenza. » Ringrazia il comm. Toaldi sulle parole dirette alla Camera di commercio, la quale continuerà a sostenere la industria ogni volta che sarà necessario. Un brindisi all'on. Toaldi ed al cav. Silombra. Un brindisi al Re, dalla cui saggia mente dipende anche il trionfo delle industrie.

L'on. *Toaldi* comincia: « In un giorno così lieto, in cui nel modo più gentile, nella forma più simpatica si festeggia il lavoro e si afferma il progresso del lavoro e dell'industria italiana, permettete che mi spieghi per un istante dalla veste d'uomo politico e dia sfogo al cuore salutando con affinione Torino, dove sono nati i grandi propositi e si sono compiuti i grandi fatti. » E qui ricorda i tempi in cui Torino accordava largo capitolato agli emigrati, o siamo tributa calde lode. Venendo a discorrere dell'Esposizione di Colonia, si limita alle parole degli angelo conosce, nella vittoria, e proclama la necessità di fare ogni esperimento e adatti ai diversi gusti ed al bisogno che sorgano Società visitando le quali possano ottenersi. Egli termina dicendo: « Evviva gli espositori! Evviva Torino! Evviva il Piemonte! » — perchè bevendo a Torino sa di bere alla salute della patria e del Re.

Il consigliere prof. *Perroncito* ringrazia l'on. Toaldi per Torino (che rappresenta). Ringrazia lui nuovamente ed il cav. Silombra per l'appoggio prestato alle nostre industrie. Conviene coll'on. Toaldi che l'industria dei vini sia ottima in Francia, perchè quella nazione ha compreso che la buona industria è quella che si basa sulla scienza. Ma anche noi l'abbiamo compreso, e la bachicoltura, senza parlare di altro, ne fa fede; per essa siamo ora superiori alla Francia. Spera che trionferà in tutte le scienze, e che si possa ottenere la completa floridezza della nazione.

Il cav. *Silombra* dice che per fortuna è granitore ed ha le spalle larghe, altrimenti non potrebbe sostenere tutti gli elogi fattigli. Egli non fece altro che sostenere il nome d'Italia perchè deve essere sempre sostenuto. Il merito della riuscita fu tutto degli espositori; con tali espositori è sicuro che riuscirà anche bene l'Esposizione di Edimburgo. Beve alla prosperità di tutti e ringrazia il prof. Piumati, che volle aiutarlo a rappresentarlo.

Il prof. *Piumati* dice che è lieto di essersi fatto eco del cav. Silombra, è lieto che gli espositori abbiano compreso i propositi che si avevano verso di noi in Germania. Egli crede di interpretare i desideri degli espositori mandando un fraterno saluto ai giurati di Colonia, gentili ospiti. Beve all'onore dell'arte italiana.

Il cav. *Armandi* legge una gentile lettera di adesione del comm. Arcozzi-Masino, gentilmente ricordato dall'on. Toaldi.

Invitato a chiudere la serie dei discorsi si alza l'on. *Roux*.

L'on. *Roux* (che sedeva fra gli invitati come espositore) dice di prendere la parola per salutare persone non cui ha comuni intenti ed il desiderio di innalzare il nome italiano. Pochi banchetti gli parvero così opportuni come il presente; è doloroso che vi sia una crisi industriale, ma è bello vedere rinascere un istante industriali che sono il sostentamento dell'Italia in questi difficili momenti. Lo commosse la semplicità della festa celebrata alla Camera di commercio. Noi vicendevoli ringraziamenti che espositori, Comitato e Camera di commercio si sono dati prima a tavola, sorge una concordia di sentimenti che gli sono augurio d'avvenire felice del nostro paese all'estero e che gli fanno augurare che non si potrà più dire che non sappiamo essere italiani. Rivolgendosi all'on. Toaldi gli dice che Torino non poteva mai di essere generosa concedendo cittadinanza perchè considerò sempre l'Italia unita. Finisce bevendo alla unione del pensiero e dell'opera, ed anche al pensiero operoso dell'on. Toaldi, il quale non adagia di secondare fra botti delle cantine dopo di aver lavorato a portare la bandiera italiana in Campidoglio.

Tutti gli oratori furono salutati da molti applausi.

Furono in seguito approvati e spediti due

La colonizzazione interna

Quando il paese nostro si è messo per la spinosa via delle conquiste africane, è sorta una giusta voce a raccomandare al Governo che, invece di andar a cercar terre altrove, era assai più provvido pensare a colonizzare le terre incolte che si trovavano in casa nostra.

Il richiamo era fondatissimo ed era dovere del nostro Governo di darvi retta. Ma le gravi difficoltà che vi si opponevano non permisero mai che si potessero prendere in proposito provvedimenti concreti ed efficaci. Però la questione era allo studio, ed il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello degli interni, ricercava se non vi fosse mezzo di ristabilire un po' di equilibrio agricolo favorendo l'immigrazione degli agricoltori dalle provincie, ove vi è abbondanza di braccia, in quelle ove per la natura meno generosa e feconda del suolo scarseggiano i lavoranti.

Ciò poteva esser fatto anche nello scopo di operare una diversione alla corrente irresistibile la quale trascina il nostro contadino, che si trova a disagio in casa sua, ai lontani lidi del Plata, del Brasile, della Missioni, ecc. La questione, studiata con zelo dal Consiglio superiore di agricoltura e dal Ministero, ha potuto nell'anno decorso avere una prima applicazione pratica.

Una fra le provincie ove il contadino, per quanto abile e laborioso, trova minor mercede al suo lavoro, è certamente il Veneto, che fra le provincie d'Italia offre un massimo contingente all'emigrazione. Invece dei vasti piani di Sardegna si stendono, quasi abbandonati come deserti, sconfinati beni di privata proprietà ed adeniprivili.

Orbene, il Governo, giovandosi dell'aiuto dei profitti, riusciva ad ottenere che dodici famiglie della provincia di Venezia, le quali contavano in complesso 77 persone, cioè 35 uomini, 16 donne e 26 fanciulli, fossero accolte da dieci proprietari nei Comuni di Sassari, Borso, Nuoro, Tempio, Santa Teresa, Terranova ed Olmedo.

Subito dopo l'emigrazione di queste famiglie, altre quattro ne seguivano l'esempio, e riuscivano pur esse a collocarsi come agricoltrici in quelle terre.

Ora sappiamo che da Ravenna, Vicenza, Padova, Reggio Emilia e Forlì sono pervenute al Ministero altre richieste di coloni i quali domandano di trasferirsi in Sardegna, ed il Governo spera che, non appena saranno conosciuti i risultati di queste migrazioni, ove possano essere soddisfacenti, altre domande affluiranno e sarà così avviato nel Regno stesso quel movimento che dovrà avere per effetto una perequazione in fatto di coltura agricola e di densità di lavoratori in rapporto ai terreni lavorati.

Nello scopo di coadiuvare questo movimento, il Governo ha fatto stanziare nel bilancio di assestamento pel 1889-90 del Ministero d'agricoltura e commercio un fondo di L. 20,000 prelevato dalla riserva per le spese impreviste. Altre lire 20,000 vennero poi nello stesso intento domandate nel futuro bilancio per l'esercizio 1890-91.

Oltre a ciò, anche per incitare i privati a concorrere in beneficio di questa emigrazione interna, con decreto di questi giorni il Ministero annunziava premi di 500 lire per quei proprietari sardi che nell'anno 1890 faranno costruire case coloniche adatte alle condizioni locali.

Questi provvedimenti, se non efficacissimi, potrebbero a tutta prima parere buoni o sufficienti, e se l'intenzione bastasse dovrebbe esser data lode al Governo anche per quel poco che ha cominciato a fare. Ma in pratica, hainè! le cose camminano ben diversamente!

Il promuovere la trasmigrazione interna non basta se non si preparano ad essa condizioni convenienti. Sta bene che coll'opera dei prefetti si sia eccitato questo desiderio di colonizzazione interna, ma risposero i risultati alla speranze concepite? Finora ci pare di no.

Altre più gravi difficoltà devono essere prima rimosse perchè questo movimento migratorio possa essere proficuo.

Noi sappiamo che le 12 famiglie venete mandate ai proprietari di Sardegna non trovarono modo di allogarsi convenientemente: c'era il terreno da coltivare, ma non ci erano le case necessarie per il ricovero dei lavoratori, non c'è il compenso immediato del lavoro ed i proprietari di Sardegna non sono dei Torlonia o degli Odescalchi da poter impiegare uomini e denari per grandi bonifiche che esigono il lavoro di anni ed anni senza dare il provento di un quattrino. Le terre sassose, vergini di coltura, non potevano dare ai coloni un immediato sostentamento, per cui, dopo poco tempo, in molti di questi lavoratori trapiantati nacque il malcontento e reclamarono ad alta voce di venir rimpatriati.

Il Governo, che aveva fatto delle spese per questi traslochi e che aveva sempre il suo intento da conseguire, mandò ordine ai suoi rappresentanti in Sardegna di evitare questo rimpatrio, facendo negare ai coloni il viaggio gratuito nei piroscafi e sulle ferrovie.

Allora fu peggio, poichè taluno, invece di lavorare, si ridusse a mendicare, e gli altri preferirono rimanere inoperosi in attesa della Provvidenza, piuttosto che darsi ad un lavoro non rimuneratore. Fortunatamente pei lavori pubblici che si stanno eseguendo a Porto Torres v'era bisogno di braccia, e molti trovarono colà il loro collocamento.

Intanto però questo esperimento di colonizzazione interna era mal riuscito, ed il Governo col sacrificio fatti si trovava a non aver un risultato soddisfacente, mentre, d'altro canto, aveva eccitato il desiderio di molti lavoratori dei campi che imitavano per il trasloco in Sardegna fidando nella buona riuscita dello esperimento. Oggidì questa famiglie che chiedono il trasloco in Sardegna sono oltre 1400.

Il pensiero del Governo di bonificare le piaghe incolte d'Italia non è cattivo, ma, come già osservammo, va applicato in tutt'altre condizioni.

Questo grande programma della colonizzazione interna non deve esser preso a cuor leggiero, nè bastano a metterlo in esecuzione pochi mezzi ed un po' di buona volontà.

Esperimenti non sufficientemente preparati e fatti in fretta non possono giovare alla soluzione del problema e non valgono ad altro che a deludere le aspettazioni dei coloni e a sminuire le speranze e la fiducia del Paese.

È un problema che va risolto coll'opera di tutti, col concorso di Governo, di contadini e proprietari, con un grande spirito di persistenza e con una forte fede nell'avvenire.

Per certi terreni delle nostre provincie incolte non bastano le braccia, non basta il sudore del contadino e il povero denaro del proprietario; occorre, con opportune opere migliorare altresì le condizioni locali.

Per la Sardegna e per certi paesi meridionali, ove la siccità impera per tanti mesi dell'anno, occorre un buon regime idraulico, occorre che si aprano canali ad ammorbidire coll'acqua i greti terrosi, le sterili glebe, le estensioni desolate che ricordano i deserti africani.

Occorre vincere l'ardore del sole colla piantagioni numerose, colle sottili venature delle acque che disetino in ogni parte il terreno. Ma questo non è il lavoro di un giorno, nè opera che si possa ottenere con qualche centinaio di migliaia di lire. È un'opera colossale che va iniziata con somma prudenza e cautela, poichè se i risultati, anche iniziali, non corrispondono agli intenti, il contadino si impaurisce, si disamora, il proprietario si stanca, e non daranno più la loro cooperazione. Il Governo ben ha dimostrato di saperlo che in Sardegna mancano le case coloniche dal momento che bandisce premi il Governo lo sa che sopra terreni così adusti occorrono canali irrigui; il Governo non ignora che mancano i capitali. È di qui che si deve cominciare se si vuole che l'emigrazione trovi il suo naturale sviluppo. Scegliere altra strada gli è un volersi smarrire. E sono già troppe le voci insistenti che ci rappresentano la dispendiose colonie lontane mentre abbiamo tanta opera di bonifica da fare in casa.

Le onoranze a Francesco Carrara in Pisa.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4 pom.* — Al conferimento della laurea d'onore al ministro Zanardelli assistevano, oltre a una gran folla di studenti, le Autorità giuridiche e scientifiche, i professori in pompa magna, ecc. Parlarono Serafini, Dini e Zanardelli. Questi ringraziò salutando la bandiera del 1849 e il monumento a Galileo Galilei. Disse agli studenti: « Amate, amate la scienza e la libertà, i grandi ideali della mente e del cuore. » Le parole dello Zanardelli sono accolte da ovazioni entusiastiche.

Alla inaugurazione del busto a F. Carrara parlarono i sindaci di Pisa e di Lucca e il ministro, il quale fece del Carrara, accademico, giureconsulto, professore e uomo politico, una lunga e ornata apologia. Moltissime corone sono state disposte intorno al busto. La cerimonia riuscì solenne e degna del Carrara. Questa sera pranzo d'onore alle Autorità convenute. L'on. Zanardelli partirà alle 11 pom.

PISA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — Nell'aula magna dell'Università a mezzodì, presenti il prefetto, il sindaco, il comandante della Divisione, il presidente della Corte d'appello di Lucca ed altre autorità, si è conferito all'on. Zanardelli il diploma di dottore aggregato dal rettore e dalla Facoltà in toga. L'on. Zanardelli nel 1849, esiliato da Pavia, si addottorò in legge presso questa Università. Serafini, preside della Facoltà legale, pronunziò un applaudito discorso rilevando i meriti insigni del ministro. Indi Moriani lesse il verbale con cui la Facoltà deliberava il conferimento del titolo di dottore a Zanardelli, e il rettore gli consegnava il diploma scritto in latino su pergamena. Zanardelli rispose ringraziando con splendide ed applauditissime parole.

Al locale fu inaugurato il busto del senatore Carrara nel Camposanto. Intervennero le autorità, le rappresentanze del Senato e della Camera composte dai senatori Rauchi, Giuli Petri, Bitti e dei deputati della provincia. Erano presenti inoltre i deputati Bonasi, Barsanti, Ferri Enrico, Martini, Piaroti, Lorenzini e Giannini. Mordini, impedito, fecesi rappresentare da Dini. Assistevano gli studenti dell'Università di Siena con bandiera e corone; i professori Innamorati e Cutturi dell'Università di Perugia; Brusci per Torino; la rappresentanza della Corte d'appello di Lucca e dei Tribunali di Livorno e di Pisa; gli studenti dei Licei di Pisa, Livorno e Lucca; le Deputazioni dei Consigli provinciali di Pisa e di Lucca; i sindaci di Pisa e di Lucca e moltissime altre rappresentanze.

Il busto del Carrara è stato scolpito dall'onorevole Ferrari. Posa nell'ala destra del Camposanto Urbano, fra la *Incoronabile* del Bartolini e il Busto del Carmignani del Duprè.

Sulla base del busto, che è pure di marmo, è scritta la seguente epigrafe dettata dal prof. Francesco Buonamici:

A Francesco Carrara — per la scienza del diritto penale — nuova alta gloria d'Italia — fecero questo monumento — nella città dove insegnò — italiani e stranieri. — MDCCCXC.

L'iscrizione, tanto per il concetto che per la forma, è meschina e non degna davvero dell'illustre criminalista.

L'avvocato Leccio parlò ricordando i punti principali delle teorie del Carrara accennando alla loro immortalità. Il rettore Dini parlò a nome del Consiglio accademico universitario. Quindi prese la parola l'on. Zanardelli che fece uno splendido discorso sovente interrotto da applausi prolungati. Il sindaco di Lucca, patria del Carrara, ringraziò Zanardelli a nome dei concittadini. Ugualmente lo ringraziò il sindaco di Pisa. La cerimonia riuscì solenne e favorita da tempo splendido. L'on. Zanardelli recossi, dopo la cerimonia, a San Rossore. Stasera, alle ore 6, vi sarà banchetto, offerto a Zanardelli dal Comitato, e rappresentazione di gala al teatro. Zanardelli parte per Roma stasera alle ore 11,30.

Una conferenza di Bogubernatis sulla educazione morale e laica italiana.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,45 pom.* — Oggi, davanti ad un pubblico numerosissimo, fra cui v'erano molte signore, il professore Degubernatis tenne una conferenza sull'educazione morale e laica degli italiani.

Egli fece una pittura poco lusinghiera della gioventù moderna, dicendola troppo generica e pessimista. Ad un certo punto il prof. Corio interruppe il conferenziere gridando: « La gioventù italiana non è tale. »

Ammissioni ai Collegi militari, alla Scuola militare ed all'Accademia militare per l'anno scolastico 1890-91.

Come già annunziammo i nostri telegrammi, per l'anno scolastico 1890-91, che principierà il 1° ottobre, saranno ammessi nuovi allievi al primo corso dei Collegi militari di Milano, Firenze, Napoli, Roma e Messina, al 1° ed al 2° corso della Scuola militare e al 1° corso dell'Accademia militare.

Le condizioni per le ammissioni, il modo di fare le domande, la norme ed i programmi d'esami, le disposizioni per le pensioni od altro spese a carico della famiglia, quelle relative alle concessioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite, e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse sono indicate nel *Regolamento per l'ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare ed all'Accademia militare* (ristampa 1889).

Il tempo utile per presentare le domande e i documenti relativi è dal 1° maggio al 15 giugno pei concorrenti ai Collegi militari ed al 1° anno della Scuola militare, e dal 1° luglio al 10 agosto per i concorrenti al 2° anno della Scuola militare ed al 1° anno dell'Accademia militare.

Tali domande, unitamente ai documenti relativi prescritti dal regolamento, devono essere rivolte esclusivamente ai comandanti di Distretto militare.

Il numero massimo di allievi da ammettersi sarà di 40 in ciascuno dei Collegi militari di Milano, Roma e Napoli; 50 nel Collegio militare di Firenze; 85 nel Collegio militare di Messina; 270 nel 1° corso della Scuola militare; 70 nel 2° corso della Scuola militare per tiradi; 100 nell'Accademia militare.

Gli esami per l'ammissione ai Collegi militari principieranno il 16 luglio e saranno dati in Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina, presso il locale Collegio militare; in Torino presso l'Accademia militare.

Gli esami per l'ammissione al 1° corso della Scuola militare avranno luogo quelle in iscritto di lingua e lettere italiane, il 20 giugno, presso ogni Comando di divisione militare e presso il Comando dell'isola di Sardegna; tutti gli altri verso gli ultimi di luglio (nei giorni che verranno ulteriormente fatti conoscere), presso le sedi indicate più sopra.

L'esame per l'ammissione all'Accademia militare sarà dato in Milano, Firenze, Roma e Napoli presso il locale Collegio militare, in Modena presso la Scuola militare ed in Torino presso l'Accademia militare.

L'esame avrà principio in Modena nella prima decade di agosto, e con apposita circolare militare sarà indicato l'ordine secondo il quale la Commissione esaminatrice si recherà nelle altre sedi.

Ancora la questione del servizio veterinario.

(Voci del pubblico).

Sappia l'autore dell'articolo « Ancora la questione delle condotte veterinarie » nel numero di mercoledì-giovedì 8-9 gennaio 1890 dell'accreditata *Gazzetta Piemontese* che il corrispondente dell'articolo « La questione del servizio veterinario nei Comuni rurali » al foglio unito al N. 362 p. p. anno della medesima *Gazzetta Piemontese*, non intende proteggere l'empirismo, anzi non lo vuole e lo combatte. Esso intende o fa voti che il servizio veterinario sia esteso in tutti quanti i Comuni del Regno, dappertutto, e che dappertutto questo servizio sia condotto da veterinari approvati. Ma questo, al presente, non si può. Mancano i veterinari. E questo ce lo dicono le statistiche. Lo disse la stessa Commissione che alla Camera ebbe in esame la legge sulla tutela e sanità pubblica. I figli di quei veterinari..... di cui si è parlato nell'articolo non saranno poi sicuramente tanti. Ma, dato e il modo questi di perfezionarsi, e dopo di essere dai professori stessi (quelli che approvano gli altri veterinari) veramente riconosciuti, idonei potranno essere occupare posti senza pregiudicare i veterinari diplomati regolarmente. Poi per l'avvenire mentre si è pensato di necessario gli studi preparatori relativi alla veterinaria (e questo deve essere approvato) esistono dei nostri legislatori si riconosce la grande importanza del servizio veterinario, e affidano ai veterinari molte e importanti attribuzioni. sarebbe desiderabile e cosa giusta che si pensasse anche una volta a provvedere e assicurar loro una posizione un po' adagiata, una competente e giusta retribuzione. Così questo darebbe impulso ai giovani a intraprendere o compiere gli studi veterinari, e così si avrebbe poi quel numero sufficiente di medici-veterinari per corrispondere a questo grandissimo bisogno.

Una commemorazione di Vittorio Emanuele a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 6,10 pom.* — (Vice-Pirlos) — Oggi la colonia italiana di Parigi ha commemorato solennemente il 12° anniversario della morte di Vittorio Emanuele. La commemorazione venne fatta per iniziativa della Società la Lira Italiana nella sua stessa sede della rue des Vinaigriers. Vi intervenne, si può dire, tutta la colonia, a cominciare dal console generale conte Negri fino alle rappresentanze operaie.

La vasta sala della Lira Italiana era tutta addobbata per l'occasione. Tutt'intorno bandiere nazionali incrociantisi sui busti dei Reali e di Garibaldi. In fondo, dietro il tavolo del conferenziere e della presidenza, era stato posto un grande quadro col ritratto di Vittorio Emanuele coperto d'un velo bruno.

Alle ore 8 la sala era già piena zeppa; nell'uditorio si notavano moltissime signore. Fra i presenti si notava il prode generale Thürr.

All'arrivo del console, la banda intonò la marcia Reale, che venne accolta fra gli applausi.

Il console generale prese posto al tavolo della presidenza, avendo a destra il presidente della *Lira Italiana*, il signor Tognini, a sinistra il conferenziere avv. Cortina, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*.

Quando cessò il suono della marcia Reale e finirono gli applausi che la salutarono, si alzò il console generale Negri, il quale, con parole altamente patriottiche, accennò allo scopo pel quale tanti italiani erano convenuti in quel luogo, per rendere cioè omaggio alla memoria del gran re Vittorio Emanuele.

Quindi il presidente della *Lira Italiana*, signor Tognini, si alzava a sua volta e ringraziava a nome della Società tutti gli intervenuti e specialmente il console comm. Negri, che aveva accettata la presidenza onoraria della riunione, e le belle e gentili signore intervenute.

Aggiungeva che in qual momento solenne ognuno doveva sentire più caldo il sangue scorrere nelle vene, poichè si trattava di rendere omaggio di riconoscenza alla memoria di Vittorio Emanuele.

Presentava quindi all'uditorio l'avvocato Cortina quale conferenziere, dicendo che le sue parole avrebbero riportato l'animo dei presenti al di là delle Alpi, nella patria amata, o che da tutti i cuori doveva, come saluto, sprigionarsi il grido di: *Viva l'Italia.*

Vivissimi applausi salutavano le parole del Tognini; quindi si alzava il conferenziere salutato da una lusinghiera ovazione.

L'avvocato Cortina, promessi i ringraziamenti al presidente Tognini, al console ed agli intervenuti non per udire la sua povera parola, ma per rendere omaggio al Grande che si commemorava, entrava senz'altro in materia.

Egli aspettava anzitutto come la gioventù abbia bisogno di ideali, e questi ideali pei giovani italiani devono essere in grandezza della patria ed il culto dei grandi morti che diedero ad essa vita ed ingegno. Questo culto dei nostri grandi è massimamente sentito dai connazionali all'estero, poichè in terra straniera l'immagine della patria si ingigantisce. Tratteggia poi la figura maschia di Vittorio Emanuele che sopra gli altri « com'aquila vola, » e segna la gloriosa epopea della sua vita dalla cupa sera di Novara all'apoteosi di Roma. Accenna inoltre a tutte le terre italiane, che sono tuttora irredente, e qui uno scrosciante applauso interrompe il conferenziere. Per rendere vieppiù interessante la sua commemorazione, il conferenziere vi innestò alcuni aneddoti assai interessanti, fra gli altri questo:

Mentre nel 1849 Vittorio Emanuele si recava ad inaugurare la sua prima sessione parlamentare al palazzo Carignano, essendo accompagnato dal generale Menabrea, allora colonnello, un pesante e massiccio rosone si staccò dalla volta e, cadendo, scompose le spallino di Menabrea.

Cortesissimamente se cadeva sul capo di uno dei due lo ammazzava.

Menabrea, ricompostosi le spallino, tentò di dire qualche parola di congratulazione al Re, ma questi gli rispose:

Non ci badi più che tanto. Dovremo vederne di ben altre!....

Siccome poi il conferenziere discorrendo aveva accennato al famoso *jamais* di Rouher, ottava pure un aneddoto riferentesi ad un altro *jamais* pure rinfrancato dal generale Menabrea. Il generale era stato nel 1858 mandato a Parigi con missione di fiducia. Frequentava famigliarmente la casa di Thiers, l'allora prossimo futuro primo ministro. Un giorno Thiers chiese a bruciapelo al Menabrea:

— È vero che avete costruire un arsenale marittimo militare alla Spezia?

E Menabrea: — Sì, la nostra modesta marina da guerra è d'impaccio alla marina mercantile di Genova. Dobbiamo quindi trasportarla altrove.

— Ma avrete voi la pretesa d'avere una marina da guerra?

— E perchè no!

— Allora, sappiatelo, noi non ve la permetteremo *giammai.*

— E noi faremo a mano del vostro consenso.

Dopo queste parole italianamente fiere il Menabrea saluta Thiers, esce, e mai più mette i piedi in casa sua.

Tre anni dopo il generale Menabrea, indicato come successore al Ministero della marina dallo stesso Cavour al suo letto di morte, prese possesso di quel Ministero.

Suo primo impegno fu di curare il trasporto e l'ampliamento dell'arsenale di Genova alla Spezia. Suo più bel vanto fu di avvio condotto a termine. Questo impegno e questo vanto sono la più bella risposta all'orgoglioso *jamais* di Thiers.

Parlando della venerazione che il popolo ha per la tomba di Vittorio, l'oratore cita il pellegrinaggio nazionale del 1884 a cui prese parte come rappresentante dell'Università di Torino:

« ....Fu un avvenimento senza pari negli annali del mondo. Avvenimento ch'io voglio giudicare colle parole stesse che re Umberto a me, giovane studente allora, che gli portavo gli omaggi dell'Università di Torino, dirigeva con accento commosso, parole ch'io ho ritenute e ritengo scolpite nel cuore, e che mi compiacciò di riferirvi nella semplicità buona del mio dialetto piemontese come appunto il Re me le disse: *'L tributo 'd riconoscenza ch'a dà l'Italia ant cousti dì al me paver pare a l'è un aveniment ch'a touca 'l cœur..... Mi i sia ven orgoglious, e qualunque monarca a n'andrija superbi, perchè gnun popol civil a l'ha mai fait una dimostrassion come cousta.....* »

Chiudendo il suo dire il conferenziere così si esprimeva:

« Le eccelse doti del Re Galantuomo non sono morte con lui; ne fu l'erede, ne è lo scrupoloso continuatore Umberto, il Re popolare. Da ciò possiamo trarre gradita lusinga che l'aquila di Savoia e la stella d'Italia continueranno ad essere indistruttibilmente legate pel bene della nazione e per la gloria della nostra Dinastia.

« Con un pensiero alla lontana e dilettissima patria nostra, con un reverente e caldo saluto all'erede del Grande che oggi commemoriamo, io pongo fine al mio dire.

« Signore e signori, fate ora al mio evviva che suona: *Italia e Re.* »

Prolungatissimi applausi accolsero questa chiusa. La banda intonò nuovamente la Marcia Reale.

Poi sorse il generale Thürr incitando i giovani ad ispirarsi al passato.

Al finire della riunione il console pronunciò nuove patriottiche parole e porse vivi elogi al conferenziere, che si fece veramente onore.

Venne testè spedito un telegramma al Re esprimentegli la fede della colonia italiana di Parigi.

Stasera la presidenza della Lira Italiana offre una cena al conferenziere avv. Cortina. A questo banchetto intervengono pure i giornalisti italiani presenti alla commemorazione d'oggi.

Abbiamo ricevuto dalla presidenza della Lira Italiana il seguente telegramma:

« *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« Società Lira Italiana, udita patriottica commemorazione Vittorio Emanuele, fatta dall'avv. Cortina, vostro corrispondente, alla presenza del console e di tutta la colonia, invia saluti e voi paladini delle sante libertà e delle patrie istituzioni.

« TOGNINI, presidente. »

Ringraziamo di cuore e contraccambiamo i saluti.

Dalle Rive del Plata

Cronaca Argentina.

Il presidente della Repubblica avvelenato — Per un forte — La situazione finanziaria — Un delitto senza eguali — Il dottor Luigi Rossi — Come i medici italiani si fanno onore — Pel monumento di Garibaldi a Macerata — Fondazione d'un gran giornale medico a Torino.

Buenos-Ayres, 22 dicembre.

(Gr....) — Ieri mattina una voce sinistra correva per la città: Il presidente è stato avvelenato. Ci fu in conseguenza molta agitazione, corsero commenti, affermazioni e smentite, e nei giornali si stamparono *canards* colossali: fortunatamente tutto finì quando l'*Operaio Italiano* stampò una smentita ufficiale e disse che E. E. stava benissimo, avendo tenuto consiglio coi ministri e passeggiato in carrozza nel dopo pranzo. Meglio così; ce ne congratuliamo. Però, siccome abbiamo voluto conoscere la verità, ci recammo personalmente in casa del presidente e sapemmo dai suoi intimi che s'era trattato solo d'una passeggiera indisposizione. Avevano, è vero, arrestato parte dei servi del capo dello Stato, ma semplicemente per furto domestico: ecco tutto.

***

La situazione finanziaria si fa ogni giorno più brutta. Ci sono fallimenti ad ogni momento, e ieri stesso fallì a Rosario la Ditta Ausan e Pury, rinomata una delle più forti ed incrollabili Case; i più noti commercianti minacciano d'essere sbalzati da un momento all'altro; personaggi influentissimi del Governo erano così lungi da sospettare il colpo, che giuocarono con fiducia, e sopra il rialzo delle azioni del Banco Nazionale persero somme favolose, calcolandosi non uno, ma dieci, ma venti coloro che pel ribasso tremendo vi lasciarono tre, quattro e cinque milioni di scudi. Io non sono profeta, ma vi dico — e mi arguisco sull'oro che ossilla sui 250 ai 300 — che se continua due mesi ancora così, l'Argentina ricoverà tale colpo che, per rialzarsi, dovrà passare molto, ma molto tempo.

***

La vicina Repubblica dell'Uruguay è in questo momento impressionata da un terribile e spaventoso delitto, che non ha riscontro che nei tempi più barbari e fanatici del medio-evo. Il fatto si è svolto all'Arroyo Mota.

Manuel de las Carreras, ricco milionario, è possessore di numeroso fattorie, ammogliato e con figli; uno ne aveva, Ignazio, colpito da terribile malattia che lo trascinava alla tomba. Nessuno dei medici chiamati assicurava la vita all'infermo; tutti dicevano al padre essere irremissibilmente perduto. Allora Manuel s'indirizzò a tale Fermin Gomez, argentino, che esercitava l'arte di *curandero*, ossia medico per pochi soldi, senza avere laurea, diploma e senza nessuna delle cognizioni necessarie. Il Gomez promise al padre la guarigione del figlio mediante lo sborso di 500 nazionali, che ricevette subito. Allora disse che per la guarigione del moribondo si richiedeva la *trasmissione della grassia:* che occidesse un ragazzo o una ragazza, ne levasse il grasso, col quale, dopo, ungendo il corpo del figlio, questi guarirebbe.

Poggi il Manuel, ch'era un onesto uomo, pieno di errore per quell'offerato consiglio, e corse a casa sul letto al trovava il figlio agli estremi, agonizzante, la famiglia costernata. Un pensiero infernale corse nel cervello del disgraziato padre: il consiglio di Fermin lo invase, s'impadronì di lui; uscì agitato dal demonio della tentazione, girando come tigre intorno alle capanne de' suoi coloni coll'idea al figlio che agonizzava e che stava in peter suo il salvare: sul cammino s'imbattè in una perfida donna, Anna Lavegna, che conduceva seco una bella fanciulletta di 8 anni, sua figlia, obbligata, benchè sì piccola, ai più duri lavori, e vittima delle percosse della madre. Manuel gli aprì il cuor suo, gliela domandò per assassinarla; la donna si oppose sul principio, ma quando il fattore gli detto 200 scudi e la promessa d'un passaggio per Montevideo, lasciò la martire in mano al compratore e s'allontanò. Lo scisgurato prese la fanciulla in groppa e corse via al galoppo alle rive di uno stagno; smontò, afferrò la creatura pe' capelli e la sgozzò; la testina recisa essendosi staccata per intero dal busto, egli la gettò nello stagno.

Poco dopo il padre rientrava in casa con la medicina umana che doveva salvare il figlio; ma il figlio era già morto. L'assassino è stato arrestato, e così pare la madre mostruosa che vendette la propria creatura; la popolazione voleva far giustizia sommaria. Il diabolico istigatore del delitto, il Fermin Gomez, è scomparso. Fu ritrovato il corpo della povera vittima, ma fu impossibile rinvenire la sua ricciuta testolina; le acque dello stagno l'hanno inghiottita per sempre.

***

È stato eletto in questi giorni decano della Facoltà di medicina dell'Università di Cordoba il dottore Antolino Torres.

Questo posto onorifico lo tenne per ben dieci anni il nostro egregio connazionale dottore Luigi Rossi; maceratese, venendo rieletto quattro volte consecutive quale decano. Il Rossi, uomo di fine intelligenza e di vasta coltura nel tempo del suo decennato ha cooperato in un modo straordinario allo sviluppo della clinica cordubana; e lui si devono tutti i progressi, a lui si deve l'ordine, la tecnica dell'insegnamento anteriormente in fascia.

Italiano di cuore e di mente, ha giovato sempre all'ingrandimento delle lauree italiane, molti ne veduto in questa Università, e ultimamente corse un vivissimo scambio di note tra lui e il ministro Ceballos per questo motivo.

Il Rossi — ch'è, tra parentesi, cavaliere della Corona d'Italia e vecchio patriota — fu elogiato in pieno Parlamento dal ministro dell'istruzione pubblica per quello che aveva fatto per Cordoba, ed ora, ad onta dei servigi prestati, siccome per continuare a tener la carica il decano doveva rinunziare alla sua nazionalità, non volle farlo, e dopo tanti anni di fatiche in pro della scienza e del nome italiano, si è ritirato dalla cattedra, preparandosi a fare un viaggio per la penisola.

Prima però d'intraprenderlo è venuto a Buenos-Ayres per una sottoscrizione iniziata pel monumento di Garibaldi a Macerata, sottoscrizione che il Rossi ha reso splendida, facendovi concorrere tanto italiani quanto argentini, per somme rilevanti. A titolo di cronaca, poi, — e questa è una notizia importante, — il Rossi, che è il fatto così lavoro assiduo una fortuna bellissima, dopo due o tre mesi di permanenza in Italia, fonderà una splendida rivista medico-scientifico-illustrata, con lo scopo di far noto nel suo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da **A. V.**

PARTE SECONDA.

V.

Tre giorni dopo, sulla piazza dei bagni, dinanzi al chiosco della fioraia, Lorlay si occupava di disporre egli stesso, con cura da innamorato, la cesta di ciclamini che mandava ogni giorno all'*Albergo d'Asia*.

— Bisogna dire che sono ben valorose quelle signorine, — disse la fioraia, — non erano ancora le sette quando son passate di qui in carrozza.

— In carrozza?... alle sette... dove andavano?

— Non so, signore, sono voltate laggiù come per salire a Monaty.

Senza domandar altro, Lorlay corse a far insellare il suo cavallo indovinando che quella spedizione misteriosa alla montagna nascondeva qualche buona azione, probabilmente una visita alla povera vecchia di Fraisney. Gli doleva che Verbena non l'avesse preso per complice, che non gli avesse confidato che potevano trovarsi soli, in una di quelle gite che Diana, generosamente, sapeva combinare.

Ma Verbena, decisamente, non era più la stessa; una trasformazione singolare s'era fatta in lei. I suoi modi liberi dei primi giorni s'erano mutati in ruvido discreto. Poi ella aveva cambiato modo di vestirsi, poi il tono, poi il gesto; insomma, tutto ciò che urtava in lei, tutto ciò che ella aveva di troppo chiassoso era scomparso per lasciar luogo ad una attraente semplicità. Invece di brillare pel mondo ella pareva tutta inquieta di riprendersi, di conservare con cura gelosa il tesoro misterioso di se stessa. Pareva che l'anima sua riflorisse ai raggi di un sole invisibile che la svegliava dal suo letargo, che le dava nuova vita...

Ella si rimproverava adesso d'essersi nascosta da sua madre. Il aver abbozzato, ad insaputa di lei, il romanzo nel quale ella giocava la sua vita. Aveva deciso di confidarle tutto quel giorno stesso, senza attendere altro. Il suo amico, il suo dolce amico non voleva le avesse fatto fin da principio?... Era lei che non aveva voluto... e tremava di avergli spiacente con quello suo aria d'indipendenza. Le veniva il pudore di aver detto troppo... l'amore, padre di tutte le audacie, le ispirava tutte le timidezze, tutti gli scrupoli, la faceva sempre più adorabile...

E come l'adorava Lorlay! L'idea di sorprenderla in flagrante delitto di carità lo commoveva e gli faceva spronare il cavallo per poterla raggiungere più presto.

Stava per uscir dalla città quando il portalettere gli si avvicinò:

— Vi è una lettera per lei, signor barone, — egli disse.

Lorlay la ricevette con mano nervosa, avendo riconosciuto la scrittura della madre. Dio sa con quale impazienza l'aspettava quella lettera, che doveva decidere della sua vita... Non poteva pertanto leggerla a cavallo in mezzo a quel pubblico di curiosi e d'amici che lo salutavano al suo passaggio e la mise in saccoccia. Ma, appena nella campagna, strappò la busta e lesse:

« Charny, 17 agosto 188...

« Sono desolata, mio caro figlio, ma quel matrimonio è assolutamente impossibile. Il conte di Boisfréville non può divenire tuo padre. È un rinnegato. Gentiluomo, egli ha mancato al suo sangue; cristiano, ha mancato a Dio! Agiresti male imparentandoti con lui. Egli è il capo di quella società di malfattori che si chiama la Lega antireligiosa. Non finirei se volessi raccontarti i delitti di quella gente che pretendono edificare con la violenza una società a loro immagine. La edifichino fin che vogliono, ma non vengano a chiedere a noi, madri cristiane, di dar loro i nostri figli. Io non acconsentirò mai ad un simile matrimonio.

« La fanciulla che tu hai scelta, cresciuta fra quella gente, non potrebbe aver nulla della moglie che io voglio per mio figlio. Tu l'hai vista attraverso alle seduzioni della sua gioventù; io la guardo attraverso alla sua famiglia e vedo sulla sua fronte la *macchia originale indelebile*... Tu ignoravi tutto ciò, ne sono sicura, perchè altrimenti l'idea di prenderla per compagna non ti sarebbe venuta. Nonostante tutto, la compiango, lei, con tutto il cuore; ma compiango anche di più te, mio povero figlio; ti compiango di averla amata, poichè devi strapparla dal tuo cuore.

« Sii coraggioso, sii degno di te; non esitare un istante fra la tua passione e il tuo dovere. Ho troppo ciò che vale mio figlio per insistere ancora. Lasciami soltanto rivolgerti una preghiera. Lascia Aix subito; ci ritorneremo più tardi insieme, quando la signorina di Boisfréville sarà partita. Vieni a ritrovarmi presto... Colmerò la tua ferita col mio affetto, perchè, lo sento, avrai a soffrir molto ed io paura per te della solitudine. L'amore immenso di tua madre che, da venticinque anni ti ha consolato di tutti i tuoi dolori, saprà consolarti di un amore di qualche giorno... ti guarirò sul mio cuore.

« Vieni.

« GIACOMINA LORLAY. »

Dopo quella lettura Lorlay lasciò cader le redini sul collo del cavallo che trotterellava pel momento su per la salita, ma che avrebbe anche potuto fermarsi, o tornare alla scuderia senza che il suo cavaliere se ne accorgesse.

Il povero giovane non sapeva più dove andava, nè dove era; era vedova più nulla. « *Non acconsentirò mai a quel matrimonio* »... quasi morte poteva fulminarlo più brutalmente di quella sentenza terribile nella sua forma brevo?... Dopo le rivelazioni del comandante Gilbert, egli si aspettava bene un poco ad obbiezioni, a riserve; ma quell'opposizione rigorosa, assoluta, della madre, quella proprio non se l'aspettava... Ricevette il colpo in pieno cuore e rimase un momento senza pensiero, senza forza, lasciandosi portare dove il cavallo voleva...

Dei contadini che scendevano al mercato d'Aix lo salutarono gentilmente e si voltarono, sorpresi di non vederlo rispondere al loro saluto.

.....Certamente egli era stato molto imprudente impegnandosi alla cieca in quel romanzo che volgeva al tragico, ma la prudenza e l'amore son nemici da tanto tempo! e l'amore l'aveva preso così all'improvviso! S'egli fosse ritornato in Francia con l'intenzione di ammogliarsi, avrebbe senza dubbio ragionevolmente cercato la moglie che gli conveniva sotto tutti i rapporti, e, stando in guardia, avrebbe voluto, prima di arrischiare un primo passo, conoscer bene la fanciulla che avrebbe scelta. Ciò sarebbe stato più savio che d'accontentarsi, come un poeta delle belle informazioni date, fra terra e cielo, dai ciclamini rossi.

Disgraziatamente egli era uomo da tenersi ai divinamenti formati. S'era giurato di non prender moglie prima di trent'anni, e, come accade spesso colle persone a programma, l'imprevisto, gettandosi nelle sue combin

...pegno inizio il lavoro dei segnali di Galeno e di Eccleppio, che onorano la patria lontana. La città deve...ridrà la pubblicazione sarà Milano o Torino. Sin d'ora il Rossi sta accaparrandosi le migliori collaborazioni sud-Americane. Il capitale destinato all'impianto della rivista sarà di 250,000 franchi.

Uno strano dramma a Milano

Milano, 11 gennaio.

(agb) — Alle 1½ pom. circa, mentre appunto mi trovavo in Questura, giunse l'annunzio di un suicidio in via San Zeno, n. 5.

Trattavasi di un tal Enrico Butti, di 30 anni, già conduttore della tramvia Milano-Monza, che da qualche tempo però aveva lasciato quel servizio, facendo invece il garzone liquorista. Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Sul suo tavolo venne trovata una lettera così concepita:

« Sigori!

« Desidero essere sepolto al Cimitero Grande, dove riposa mia madre. Ho ucciso la mia Virginia. Gli altri mi provocarono.

« Muoio perchè mi manca colei che mi amava e mi promise un bello avvenire. »

Questa allusione ad una donna uccisa, di cui non si sapeva nulla, destò non poca apprensione in Questura, allorquando si dissipare il mistero giunse da Monza un telegramma in cui si ordinava di arrestare il Butti, colpevole di mancato assassinio di certa Virginia Pionti di Monza.

Era evidente che il Butti, dopo aver ferito mortalmente l'amante, era tornato a Milano colla persuasione di averla uccisa, e si era in questa convinzione suicidato.

Le cause di questo dramma misterioso non sono ancor note. Vi terrò però informati.

12 gennaio.

Il Butti Enrico non è morto, ma però il suo stato è gravissimo. Le notizie che invece si hanno da Monza sulla sua amante Virginia Fontana sono buone.

Il Butti, che aveva avuto per movente l'abbandono dell'amante, si era recato a Monza alle 11 di mattina. Si trattenne fino alle 6 di sera, poi andò in cerca dell'amante. Trovatala, le sparò subito a bruciapelo due colpi, dei quali uno le sfiorava la fronte, l'altro le penetrava nella spalla.

Accorse la madre e la sorellina della Virginia, il Butti sparava due colpi anche contro di esse senza però riuscire a colpirle.

Naturalmente il Butti si trova in stato d'arresto.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — L' « influenza » e le scuole. — *(Nostro telegr., 12, ore 1,30 pom.).* — Causa la diffusione dell'*influenza*, il Municipio ha deliberato di chiudere le scuole per un tempo indeterminato.

NAPOLI. — Il suicidio del comm. Rosalba. — Mandano da Napoli, 11:

« Il comm. Federico Rosalba, direttore compartimentale del catasto a Napoli, si è suicidato a Caserta. Era arrivato a Caserta iermattina verso le 11, e si era recato direttamente all'Ufficio provinciale del catasto, posto fuori di città, verso Casagiove, l'ispettore del circolo cav. Cornaglia non trovandosi in residenza. Il comm. Rosalba si è incamminato verso la stanza dell'ispettore assente, e vi è rimasto per qualche tempo, lavorando.

« Dopo tre ore circa, un impiegato, penetrando nella stanza, si è accorto dell'accaduto. Il Rosalba aveva prima scritto, poi si era lavato da quel posto per sedersi presso un'altra scrivania in una grande stella a tracciarli. Lì si è tirato un colpo di rivoltella, poco discosto dalla tempia destra. Il proiettile è passato dall'altra parte ed è andato a conficcarsi nel muro di fronte. L'hanno trovato irrigidito, disteso, senza un sussulto. La rivoltella era a qualche distanza. A terra s'era formata una larga pozza di sangue.

« Ignorasi ancora la causa vera del suicidio; sembra però che debba attribuirsi a fatti di natura molto intima e delicata. Una lettera del suicida lasciata alle Autorità dice semplicemente che egli era deciso a morire perchè stanco di vivere, e che bramava funerali modestissimi. Il Rosalba lascia la moglie giovane, avvenentissima, con due bellissimi bambini. »

FIRENZE. — Il monumento a Vittorio Emanuele. — Dietro proposta dell'on. Ferrani, si decise d'inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele nella ricorrenza del XX settembre di quest'anno.

MILANO. — La fortuna di un portiere del Filodrammatico. — Uno dei portieri del Filodrammatico, conosciuto generalmente col nomignolo di *Brusada*, la causa di una imperfezione ad un braccio e che aveva l'incarico di distribuire i programmi agli spettatori al loro entrare in teatro, è diventato ricco. In questi giorni ereditò, in unione a sua sorella, in seguito alla morte di un suo zio che abitava a Venezia, oltre mezzo milione. Naturalmente, nonchè all'umile ufficio di dispensatore di programmi, ha dato un addio anche alla sua segnata col N. 22 in Piazza del Duomo, dalla quale era portinaio da parecchi anni, e andò con la sorella a fare, come si dice, il signora. Al teatro dei Filodrammatici si trovava occupato da molti anni e gli volevano bene per i suoi modi cortesi con tutti. Dicesi che egli sia grandemente commosso dal cav. Brizzi manifestò il suo dispiacere dicendogli ingenuamente:

— Mi rincresce tanto, ma mi è capitata questa fortuna e bisogna che abbandoni il mio posto di portiere.

GENOVA. — (Nostre lettere, 11 gennaio). — **Il dissesto della ditta Casimiro Marro.** — Questo dissesto di cui vi parlai, accenna ad accomodarsi. Nell'ultima adunanza dei creditori tenutasi oggi essi dichiarano di contentarsi del 50 0/0, ma a pronti contanti, mentre la ditta avea offerto il 100 per 100, ma colla mora di due anni. La ditta accondiscese a tale domanda.

— **Il soldato matricida.** — Quel Bacigalupi, volontario d'un anno, di cui già vi ho parlato, che comparve innanzi il Tribunale militare come colpevole di diserzione, per non essersi presentato alla chiamata, venne dal Tribunale assolto, essendo stato dai periti Lombroso e De Paoli dichiarato irresponsabile come matricida. Ora il Tribunale supremo di guerra, accogliendo l'istanza dell'avvocato fiscale militare, annullò il processo e rinviò il Bacigalupo innanzi il Tribunale militare di Alessandria.

FERRARA. — (Nostre lettere, 10 gennaio) — *(D.)* — **Commemorazione del XI gennaio per V. E.** — Il Comitato locale per le onoranze a re Vittorio Emanuele disponeva di due premi di lire 100 a favore delle famiglie povere dei ferraresi morti sui campi di battaglia e deponeva una ricca corona ai piedi del monumento che oggi sorge in piazza della cattedrale.

— **Sottoscrizione e ricorso.** — Sia sopraedenti di firmo una domanda al Ministero perchè il Comune della città abbia ad amministrarsi da sè.

— **Influenza.** — Nella nostra città non si può dire estesa; vi sono però parecchi casi nella truppa, specie al Deposito cavalli stalloni e nel 2° reggimento artiglieria.

NOVARA. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — *(Giunio* — L'« Influenza». — Anche a Novara, checchè dicano le autorità municipali, l'*influenza* c'è, ed estesa assai. Vi furono famiglie numerose interamente colpite. Naturalmente la cosa non è soverchiamente allarmante perchè la malattia ha un carattere piuttosto mite, e perchè si abbiano i dovuti riguardi gli ammalati se ne liberano in breve. Appunto perciò ha fatto malissimo la Giunta municipale interpellata a rispondere che a Novara di *influenza* non ce n'è e che la salute pubblica è buonissima. Il bello si è che pochi minuti prima di tale affermazione il sindaco aveva giustificato non poco assenze di consiglieri per motivi di salute!

VINADIO. — Soldati sotto una valanga. — Si ha da Vinadio che sulle Alpi è caduta un'enorme quantità di neve.

Mentre un plotone di alpini transitava per una strada alpestre, cadde una grossa valanga che seppellì due soldati, i quali poterono poi essere salvati dai compagni in modo veramente miracoloso.

NOVARA. — (Nostre lett., 11 gennaio) — *(Giunio)* — **Il Consiglio provinciale,** nella sua adunanza di ieri, nominò il cav. Tessera a membro effettivo della Giunta amministrativa al posto del cav. Bianchetti, dimissionario, ed i consiglieri cav. Calpini e Gabbioli a segretario e vice-segretario del Consiglio. Non potè farsi la nomina del membro supplente della Giunta amministrativa, perchè si riscontrò che i votanti erano soltanto 23.

— **Suicidio.** — Da parecchi giorni era scomparso certo Rainoni Carlo, imbianchino, sessantenne. Ieri si rinvenne il suo cadavere, già in istato di avanzata putrefazione, nel canale Quintino Sella. Non portava nessuna traccia di violenza, e par quasi certo trattarsi di suicidio per risolutezza sconosciuta.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 10 gennaio) — Due ...

L'ape è il signor Carlo Rolfi, segretario del Ministero delle poste e telegrafi, ed attualmente addetto al Gabinetto del Ministero a Roma. Il Rolfi non è solo un bravo funzionario, ma altresì un valoroso cultore della letteratura. Il sottosegretario di Stato Compans con una gentile lettera ha dato alla signora Rolfi la notizia che suo figlio Carlo era stato decorato nell'Ordine della Corona d'Italia.

Uguale onorificenza è toccata all'altro maresciallo, il prof. Antonio Doglioni, era insegnante nivico a Sampierdarena. Il Doglioni è uno dei benemeriti dell'istruzione primaria, cui dedicò tutto a cuore non di solo maestro, ma di padre dei suoi allievi. Egli è pure autore di notevoli composizioni letterarie, tra cui una recente sopra storica di Rosa Govona.

CUNEO. — **All'avvocato Vinaj.** — Ci scrivono:

« Mi consta che delle trentasette Società operaie di cui il vecchio Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi*, è socio onorario, un grandissimo numero presero la recente occasione del ricordo datogli dal re Umberto, per porgergli vive congratulazioni, salutandolo il propugnatore dei diritti dell'operaio.

« P. »

ARTI E SCIENZE

La prima del ballo *Teodora* al teatro Regio. — La prima rappresentazione del ballo *Teodora* del coreografo Grassi attrasse ieri sera al teatro Regio un pubblico numeroso. L'aspettativa per questo ballo, che aveva avuto liete sorti alla Scala ed al San Carlo, era grande. Lo spettacolo ebbe principio con gli *Ugonotti* che procurarono frequenti applausi ai principali interpreti e segnatamente al Durot, alla signorina Barbieri, al Devries, alla signorina Ballinsoni, che si afferma sempre più buona cantante, ed alle masse corali.

Dopo il quarto atto di quest'opera il bravo e solerte cav. Simondi prende la bacchetta del comando, e nel teatro si stabilisce una specie di raccoglimento. *Teodora* sta per presentarsi. Poche battute e si alza la tela.

Il primo quadro si presenta bellissimo per la bizzarra sua disposizione; la lunga tavola imbandita è disposta diagonalmente sotto un padiglione bizantino, inondato di luce, splendente d'oro. Il corpo di ballo ha la stessa disposizione. Il colpo d'occhio è bellissimo ed il pubblico applaude. Il corpo di ballo, dopo la prima scena fra Teodora, Giustiniano, Antonina e Belisario incomincia tosto le danze, che piacciono moltissimo e per la musica ottima che le accompagna e pei costumi dai colori delicati che armonizzano assai bene fra essi e con lo scenario, e per l'esecuzione veramente buona da parte di tutti. La brava ballerina signorina Ernilia Monti ha speciali applausi ed il coreografo Grassi è chiamato alla ribalta.

Una delle figure più bizzarre di questo quadro è una specie di nana giranie che mano a mano si va innalzando, e con l'aggiungersi continuo di ballerine si va allargando. Anche questa ebbe meritati applausi. In questo quadro ancora il distinsero le coadiutrici prima otto ballerine della scuola di ballo del Regio.

Il quadro secondo, la dimora dei beluari presso l'Ippodromo, è semplice, e coreograficamente non è che la preparazione al grandioso quadro terzo, che è la visione, il sogno di Teodora. Bellissimo questo quadro per la distribuzione e lo svolgersi dei gruppi, pel colore dominante, l'azzurro chiaro, per lo scenario, per la luce, per l'esecuzione; piacevolissima la musica del Marenco. Il pubblico proruppe più volte in applausi ed il coreografo Grassi, ed il bravo scenografo cavaliere Fontana furono chiamati alla ribalta.

Il quadro quarto, la Taverna presso il Bosforo, è interessante per l'azione mimica e per la danza assai bella delle zingare. Questo, le primo atto delle ballerine del corpo di ballo e la prima ballerina signorina Monti, sono applauditi per la buonissima esecuzione di una breve, ma graziosa danza.

Il quadro quinto, i giardini del Palazzo imperiale, è degno compagno del primo e del terzo; esso è di stupendo effetto. La disposizione del gruppo del corpo di ballo, il movimento generale, i colori delicati e armonizzanti; lo scenario, la musica, contribuiscono in eguale misura a rendere grazioso e piacevolissimo questo quadro. Notevole è una specie di aiuola che si forma nel centro del giardino. Nuovi applausi e chiamata al coreografo ed allo scenografo.

Il sesto quadro, la casa di Tamiri, è la preparazione del quadro settimo ed ultimo di breve, ma ottimo effetto, l'incendio di Costantinopoli.

Ciò che più è notevole in questa *Teodora* è la parte diremo così ballabile; il corpo di ballo non ha tempo certamente a... ingranchirsi le gambe, poichè dal principio alla fine balla sempre. Questi ballabili poi sono assai graziosi e bisogna render omaggio al corpo di ballo per l'impegno dimostrato nell'esecuzione di tutte le danze. Altra cosa notevole è il vestiario; i costumi fatti dal Chiappa, su figurini dell'Edel sono bellissimi sopratutto, come abbiamo detto, per l'armonia dei colori.

Ottimi sono anche gli attrezzi forniti dal bravo Bancalari; degli scenari del cav. Fontana torna inutile parlare, poichè tutti conoscono la bravura di questo valentissimo scenografo.

Meritano elogio il primo ballerino signor Puricelli (Kalim), la signora Gandini (Teodora), la signora Foriani (Tamiri), la Smeraldi (Andrea).

In complesso questo ballo piacque moltissimo a tutto il pubblico; esso accoppia la grazia, l'eleganza alla grandiosità senza eccessi, senza il concorso di apparati e di meccanismi sbalorditivi.

L'« Aida » a Genova. — Ci scrive il nostro corrispondente da Genova in data 11:

« La prima dell'*Aida* al Carlo Felice ebbe il potere di ripopolare il teatro. Pochissimi palchi e poltrone vuote; platea affollata. L'esecuzione fu debole ed incerta in alcuni punti; in complesso però abbastanza buona. Nella generale mediocrità degli artisti emersero soprano e baritono; mezzo soprano e tenore appena sufficienti. L'orchestra ebbe slancio e colorito; i cori andarono come vanno sempre quando si tratta di un'opera di repertorio, parecchie volte sagguita, che essi pretendono di conoscere assai meglio del direttore d'orchestra.

« Il pubblico però stasera era di buon umore, e si andò man mano riscaldando, e non lesinò gli applausi e le chiamate. In conclusione, l'*Aida* reggerà parecchie sere sul cartellone.

« Ecco i nomi degli esecutori: Aida (signorina Lantes); Amneris (signora Zappilli-Villani); Radames (Gambarelli); Amonasro (Sivori); Gran Sacerdote (Tansini); Re (Torri).

« Un'ultima nota: le danze dell'opera vennero eseguite benissimo e furono assai applaudite. »

Il ballo « Devadacy » alla Scala. — Il nostro corrispondente agli scrive da Milano in data 12 gennaio:

« Il ballo *Devadacy* di Ippolito Monplaisir, musicato dal Dall'Argine e messo in scena dal Messagora, ebbe stasera un successo di *sufficienza*.

« L'argomento orientale non è privo d'interesse, ma nello svolgimento manca forse di quella grandiosità a cui il Manzotti ci ha abituati. La messa in scena è stata decorosa.

« La musica è brillante ed elegante. La Giuri ha ballato splendidamente, per cui il pubblico, andato a teatro senza grandi pretese, è rimasto abbastanza soddisfatto. »

La stagione teatrale a Cuneo. — Si scrive il nostro corrispondente:

« Al *Politeo*, cui arrise sorte assai propizia, via per succedere il *Napoletto*, sul conto del quale si hanno pronostici lietissimi.

« Convien dire che ben di rado il nostro Civico, neanche nei bei tempi dei lauti sussidi, ha avuto un complesso di artisti così progredi e spettacoli meno soggetti alle inevitabili insurrezioni e puripazio dei piccoli teatri di provincia. »

L'opera italiana a Chicago. — Continuano i trionfi dell'opera italiana al grande *Auditorium* di Chicago (America). Vennero già rappresentati il *Guglielmo Tell*, l'*Aida*, la *Traviata*, il *Trovatore*, la *Lucia* e la *Sonnambula*. Il 6 gennaio doveva rappresentarsi l'*Otello*, di Verdi. I principali esecutori del repertorio italiano sono: l'Adelina Patti, l'Albani, la Nordica, la Valda, la Fabbri, la Synnerberg la Baumeister; i tenori Tamagno Francesco, Ravelli, Vicini, Perugini; i baritoni Dal Puente, Marescalchi, Zardo e Carbone; i bassi Maronese, Novara, Castelmary, De Vaschetti, Fermino Migliara; direttori di orchestra i maestri L. Arditi e R. Sapio.

Il pubblico accolse le opere e gli artisti con entusiasmo. La Patti ed il tenore Tamagno, torinese, destarono un vero fanatismo..... Piacque pure nelle parti di basso comico un altro simpatico artista torinese, il Firmino Migliara, che canta per la seconda o terza volta in America con la Patti.

La madre della Tessero. — Da Genova ci pervenne il doloroso annuncio che la signora Carolina Ristori vedova Tessero, madre della celebre attrice signora Adelaide Guidone Tessero, è morta. La signora Ristori Tessero trovavasi a Milano presso altra figliuola sua, la signora Viscardi, quando venne chiamata a Genova, per assistere la signora Adelaide, ammalata di polmonite. A Genova si ammalò anch'essa, e dovette fatalmente soccombere in brevissimi giorni. È facile immaginare lo stato d'animo nel quale, per tanta e inaspettata sventura, trovasi la signora Adelaide Tessero, ch'era già abbattuta dalla malattia che l'aveva colpita. Le nostre condoglianze alla valorosa attrice.

Circolo degli Artisti. — Secondo elenco degli acquisti fatti all'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.

Da S. M. il Re — *Ora calma*, di L. Delleani.
Id. — *Tipo montanino* (inarino), di G. Bottinelli.
Id. — *In Montagna*, di V. Cavallari.
Id. — *Nell'orto*, di D. Casola.
Id. — *Pensierosa* (acquarello), di G. Bottero.
Signora Ernesta Vita Levi — *Livorno dall'Ardenza*, di C. P. Biscarra.
Signora Sormani Olga — *In fondo*, di L. Delleani.
Magg. G. Bottero — *Visita gradita*, di P. Gaidano.
Signora M. N. — *La Parrocchia*, di G. Stura.
Sig. Perotti Vincenzo — *Crysanthemi* (riproduzione), di E. De la Carcova.
Signora N. N. — *Ora calma* (id.), di L. Delleani.

La Direzione notifica che lunedì, 15 corrente, ore 3 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale per gli acquisti a scelta della Società affidati ai Giurì sorteggiato nella seduta stessa a norma dello statuto sociale, e che l'Esposizione, duratura per tutta la settimana, sarà chiusa la sera di domenica 21 gennaio.

Un discorso molto caro. — Fra le numerose e ricche offerte fatte telegraficamente allo Stanley al suo arrivo a Bagamoyo, questa è senza dubbio la più originale. Un impresario inglese offerse al grande viaggiatore 3000 lire sterline (75,000 franchi) perchè pronunciasse in un fonografo un discorso lungo quanto occorrerebbe per iscritto ad occupare una colonna del *Times*.

Giornalismo milanese. — Dice Papa annunzia che il suo nuovo giornale *L'Italia del Popolo*, la cui pubblicazione doveva aver luogo in questi giorni, non potrà uscire che fra alcune settimane, a causa di una seria indisposizione che lo obbliga a letto. Auguriamo al collega una pronta guarigione.

Una pubblicazione dell'avv. Noni. — *Tavole dei delitti e contravvenzioni secondo il nuovo Codice penale.* — Il nuovo Codice penale italiano in vigore dal 1° gennaio 1890, oltre aver aggiunto ipotesi di reati non preesistenti Codici non contemplate, variò radicalmente la classificazione dei reati stessi, immutò la qualità e quantità delle pene, i criterii e i metodi di aumento e di diminuzione.

Esso presenta quindi gravi difficoltà di studio e di applicazione.

Per evitare, semplificare queste difficoltà ipar fornire agli studiosi, agli avvocati, ai magistrati un concetto sintetico della nuova legislazione, concetto chiaro, facile all'occhio ed alla mente, l'avv. Carlo Noni ha compilato ventidue *tavole sinottiche*.

In esse, libro per libro, titolo per titolo, sono nitidamente presentate tutte le ipotesi dei delitti e delle contravvenzioni, le relative penalità principali ed accessorie, le distinzioni fra caso e caso, le circostanze soggettive ed oggettive aggravanti o diminuenti la pena colle relative conseguenze, nonchè le più sostanziali modalità di applicazione.

Ciascuna tavola sinottica ha in calce un prospetto di confronti coi consimili Codici Sardo, Toscano, e col cessato Regolamento di polizia punitiva toscano, coi Codici italiani vigenti civile, commerciale, di procedura penale, colle leggi speciali aventi attinenza col giure penale, nonchè coi Codici penali francese ed austriaco.

Segue una tavola sinottica delle *disposizioni per la attuazione del Codice penale (disposizioni di applicazione, coordinamento e transitorie).*

Il lavoro si chiude con una tavola di computi fatti, per le più importanti e difficili operazioni di aumento e di diminuzione delle pene pecuniarie e corporali.

È edito dall'Unione Tipografico-Editrice e costa L. 2.50.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 2, di sabato 11 gennaio:

Tavola e cucina nel secolo XVI, di *Angelo Solerti*.
La tomba di Bianca di Navarra, di *Carmelo Calì* (versi).
Emilio Praeceschi, di *L. Conforti*.
I poeti bolognesi: Enrico Panzacchi, di *Augusto Lenzoni*.
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.
Una grande rivelazione, di *Orazio Grandi*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Per gli operai ferroviari. — La Direzione delle ferrovie della rete Mediterranea ha testè disposto che d'ora innanzi i capi-officina delle officine di Torino, Milano, Siena e Napoli possano viaggiare gratuitamente in 2ª classe. Gli operai che hanno tre lire al giorno di stipendio viaggeranno in seconda, quando però il viaggio superi i 100 chilometri, mentre gli operai tutti che hanno paga inferiore viaggeranno pure in seconda, come anche le loro famiglie, quando però il viaggio superi i 200 chilometri. Prima i capi officina viaggiavano in seconda e gli operai in terza.

È vero che gli operai generalmente non hanno tempo di viaggiare per proprio conto, e tanto meno di allontanarsi oltre i cento o i duecento chilometri, ma quando potranno viaggeranno da..... signori.

Un avvocato ed un maestro elementare impazziti. — Lo spettacolo della pazzia è di tutti forse il più doloroso? O è la pazzia uno stato in cui gli uomini vivono felici? Chi lo sa? I parori sono molto divisi..... tanto più che, secondo alcuni, non è ancora ben stabilito se pazzi siano i pazzi o quelli che si chiamano sani..... Ieri mattina un giovane signore sui ventott'anni fa visto entrare nella chiesa di San Filippo col cappello in testa e il sigaro in bocca. Non è veramente quello il modo di frequentar la chiesa. Il sagrestano, da buon custode della casa di Dio, lo mise alla porta. Ma, poco dopo, il giovanotto rientrò nelle stesse condizioni e andò proprio a sedersi presso l'altar maggiore, dove officiava il sacerdote. Si dovette chiamare una guardia municipale, che, con belle e persuasive maniere potè indurre il povero pazzo a uscire di chiesa. È l'avvocato Carlo Dionisio.

Un altro poveretto è Scipione Zoffili, da Forlì, maestro elementare a Chiomonte. Questi si aggirava attorno al palazzo Madama, a piedi scalzi, senza calzoni e tutto avvilupapato in un ampio mantello. Scarpe e calzoni, per maggior libertà, el li aveva gettati nel Po. Le guardie municipali lo condussero alla Questura pei necessari provvedimenti.

Arresto per falsa denunzia di rapina — Ieri sera, verso tardi, certo E. Tommaso di Antonio, d'anni 30, nato a Montea di Po e domiciliato a Lauriano, tessitore, si presentò alla caserma dei reali carabinieri di piazza Carlo Emanuele e denunziò che poco prima, traversando detta piazza, era stato aggredito e depredato della somma di lire 700. Il racconto aveva dell'inverosimile, ma il C. insisteva confermando la denuncia. Più tardi, però, interrogato nuovamente, cadde in contraddizione, e finalmente finì per confessare che per giustificare presso la famiglia l'alienazione delle 700 lire che gli erano servite per tutt'altro uso, era ricorso al poco felice espediente di dire che lo avevano derubato. Manco a dirsi, il C. venne messo in carcere.

Fra due repulsori. — Verso le ore 9 1/2 di ieri sera, alla stazione di P. N., certo Bavicchio Giacomo, d'anni 26, manovale in addetto, mentre attendeva al proprio lavoro spingendo i vagoni, si lasciava disgraziatamente prendere fra i repulsori di due vetture e riportava contusioni e lesioni, che furono giudicate gravissime. Il poveretto venne subito soccorso dal personale della ferrovia e da alcuni astanti e poscia trasportato e ricoverato all'Ospedale.

Colto dalla morte per via. — Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, certo Ferro Giovanni, d'anni 72, militare pensionato, transitando sotto i portici della Fiera, si sentì venir meno e ricoverò nella bottega del liquorista Carpano. Un garzone si accorse dello stato del Ferro e chiamò la guardia che è di servizio allo sbocco di via Roma. Adagiato il Ferro in una vettura, lo accompagnano a casa dalla guardia in via Carlo Alberto, N. 5, ma il povero morì pochi momenti dopo.

Oggetti rinvenuti. — La signora Motbura Emilia, abitante in via San Dalmazzo, N. 7, trovò un portamonete contenente 26 soldi e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Parona Gaspare, cocchiere accomodatario della vettura N. 514, trovò nel suo veicolo una valigia chiusa e la consegnò all'ufficio delle guardie municipali di Moncenisio. Più tardi la valigia fu consegnata al signor Peccoli, attrezzista al teatro Regio, che giustificò essere il proprietario.

Ah i bricconi, piace loro il vino. — L'esercente bottiglieria sul corso Sommeiller, N. 15, certo Carolo Carlo, denunziò alla Questura che ad incerta ora della notte scorsa ignoti ladri s'introdussero nella sua cantina dandandolo di tanto vino per un continuo di lire. Le bottiglie involate ascendono ad una settantina, e con questa voluminosa preda non ebbero poco i ladri potevano compiere l'impresa senza essere nè visti nè disturbati da alcuno.

Arresti e contravvenzioni. — Nella giornata e notte di ieri gli agenti di P. S. intimarono due contravvenzioni ad esercenti pubblici per protrazione d'orario ed a dodici individui per clamori notturni. Arrestarono due ubbriaconi e due individui sospetti e per rifiuto di declinare le proprie generalità.

Re Michele nell'acqua. — Al Regio Parco, presso la fabbrica Chapallo, scorre un canale largo circa cinque o sei metri e la cui corrente è piuttosto forte. Ieri mattina, verso le 10, un povero uomo, frustivendolo ambulante, a nome Re Michele, vi si trovava dentro..... contro la sua volontà e gridava aiuto. Gli operai della fabbrica accorsero, lo trassero a riva, lo ricoverarono e mandarono per un medico. Questo Re, che stava per annegare, disse di essere caduto nel canale a causa della nebbia; ma forse aveva bevuto troppo vino, infatti la sua carrettata l'aveva abbandonata sul corso Vinzaglio. Del resto la vita non è altro che una sequela di contrapposti: non giusto dopo troppo vino, troppa acqua!

Valigia del pubblico. — *Il prezzo dell'antipirina.* — A proposito di quanto scrivemmo ieri l'altro sotto questo titolo riceviamo e pubblichiamo le tre lettere seguenti:

Illmo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

La generosa sortita della S. V. sono certo permetterà che venga pubblicato sulla sua Gazzetta anche questa mia in risposta all'articolo « Il prezzo dell'antipirina, » benchè io non sia farmacista, ai quali V. S. promise pubblicare qualunque loro comunicazione relativa a tale oggetto.

Però più che per il prezzo dell'antipirina, vero scopo di questa mia sarebbe quello di indicare al pubblico il lodevole contegno dei farmacisti nei presenti giorni. Essi, benchè per la più parte sofferenti, non ristarono da un servizio continuo inappuntabile. Li vidi sempre cortesi, mai trascurare di dare quante informazioni e regole igieniche potessero essere domandate dal pubblico per questa nuova e ancor quasi ignota malattia.

A proposito poi del prezzo dell'antipirina, anche perchè un farmacista modesto non vorrà servirsi del giornale per *réclame*, io che per la famiglie mia e per molti parenti dovetti più volte provvedermene ed in diversi rioni della città, la posso assicurare che sempre l'ebbi a pagare L. 2.50 il pacco di mezzo grammo caduno, tanto nei sobborghi, farmacie Pagliari, Porinelli, Vigino, come nel centro, farmacie Masino, Bernocco, Vaccarino, e dal conoscenti miei sempre sentii parlare di tal prezzo presso i loro farmacisti.

Certo che V. S. sentì come me per la carta farmaceutica quella stima che questa ben si merita e vorrà perciò pubblicare questa mia, se la ringrazio anticipatamente e mi pregio riverirla con particolare stima.

Dev.mo ing. *Giuseppe Bertinotti.*

Preg.mo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Approfitto di poche righe del suo Giornale (dietro suo permesso) per far osservare che non tutti i farmacisti di Torino vendono l'*antipirina* a lire 1 (una) la grammo, perchè la farmacia Lesagna, via Nizza, 27, distribuisce la detta sostanza a L. 0 60 la grammo, e questa serva di norma pel pubblico.

Distintamente la ringrazio e mi firmo suo

Devot.mo servo *Lorisolo Domenico*, direttore.

All'egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Lessi nel suo giornale d'oggi una domanda assai discreta: « Se non sarebbe il caso che il Municipio « fissasse il prezzo massimo al quale i farmacisti « possano vendere l'antipirina in quest'epoca d'in« fluenza, quasi tutti i farmacisti vendendola a cente« simi 75 per ogni pacchetto di un quarto di gramma. »

In vero sarebbe proprio necessario che il prezzo fosse o venisse conosciuto, poichè l'egregio signore che inoltra la discretissima domanda, può chiamarsi fortunato d'aver solo pagato un gramma d'antipirina L. 1, quando il sottoscritto l'ebbe a pagare perfino L. 1 25 e 1 50 il gramma.

Se questo sia guadagno legittimo o esoso giudicare, e se sia azione generosa abbassare il prezzo di una malattia generale che si fa soffrire per ... riguardi allo nostre spalle, lascio giudine il ... e la dignità della classe medicalma dei farmacisti. I francesi, per dileggiare uno sfruttatore dell'... altrui, dicono: *C'est un vrai épicier!*

Sonni del disturbo arrecato, ma se bastassero questi brevi cenni per porre fine ed argine alla frenesia del guadagno di questi benemeriti della salute pubblica e far cosa e cessare che ne abusano, lo preghero di darvi un posticino nel suo autorevole giornale.

Aggradisca, ecc.

Torino, 11 gennaio.

Suo lettore assiduo
Felice Buonincontri.

SPETTACOLI — Lunedì, 13 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Odette*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *Giulietta e Romeo*, tragedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Caracciolo) — *Girofle-Girofla*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Le Theuriet*) — *Un poveri parroco*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La bambina parlante — Cuccagna e Comp.*,

Tutto lo resto recita diurna alle ore 8, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'11 gennaio:

Marinelli Giac., imp. gov., con Facetto Cristina.
Breslo A., legat. da libri • Lo cera Eugenio.
Mosso Ant., add. ferrov. • San Martino Anna, sarta
Fontana Luigi, sarto • Vercellotti Lucia, sarta.
Bisoglio G. B., oscillatore • Viale Serafina, cucitrice.
Garovaglio Carlo, bracc. • Asso Margherita, cuoca.
Favi Battista, muratore • Chenis Adelaide, oper.
Pacotto Morizio, verniciat.• Bellis Barbara, cuoca.

Gallo-Selva Giov., decorat.• Ramasco-Bertolen Sav.
Zanasi Nemo, imballatore • Pini Vincenza, sarta.
Trossarello Pietro, falegn. • Mussino T. v. Eloisetto.
Gerbi Giuseppe, caldarolo • Gurino Enrichetta.
Miranda C., viagg. comm. • Rota Giuseppa.
Botto Antonio, conciatore • Tinetti Aug., cameriera.
Colombatto Gius., industr. • Cerasole Clotilde.
Occhetto Gius., legatore • Agrobino Margh., cost.
Mazzetti Luigi, fattorino • Franco Rosa.
Jouvenal Alb., imp. ferrov. • Turbo Cleo., istitutrice.
Ronzi Franc., man. ferrov. • Ilito Teresa, contadina.
Canova Michele, contadino • Chiarolo Teresa.
Bodolo Giov., elettricista • Brisco Giov., contadino.
Rustichelli Giov., scalpell. • Cerrato Maria, sarta.
Capucchio G. B., telegrafo • Barone Carolo, tessitr.
Silvestro Fr., guida-macch. • Mosso Enrico.
Peironi C. D., calderaio • Marietta v. Gagliardini.
Laugeri Luigi, legatore • Paschetto Albertina.
Chiabotto Luigi, contadino • Gillio Anna, contadina.
Alberti Girol., cappellaio • Boarelli Elvira.
Cangemi Alberto, capitano • Carlon Teresa.
Olivazzo S., vice-brig. dan. • Combale Giov., stirat.
Diani Paolo G., telegrafista • Varisella Giulia.
Chiastellero Ang., decorat. • Camisada Clara, orlatr.
Marchesa Candido, mass. • Gaudino Margh., tessitr.
Castellano Bartol., negoz. • Maglia Ter., cameriera.
Campari Luigi, sarto • Tos Elisabetta, sarta.
Albertino Ettore, impieg. • Cottino Basilissa.
Verna Luigi, assist. murat. • Berra Anna, ricamatr.
Davico Antonio, contadino • Brossa Orsola, cuoca.
Cerese-Gironi Dom., fabbro • Forbetto Cat., tessitrice.
Botto cav. Ant., maggiore • Chicchio Emilia.
Aburati Carlo, famiglio • Guala Margherita.
Giordanelli Seb., conciat. • Massadro Gius., ricam.
Ciarotti Donato, impiegato • Buri Lucia, sarta.
Chirardi Gius., calzolaio • Catorcio-Picco v. Gerol.
Partigiatti-Barbos F., caff. • Forri Rosa.
Parlano Ant., insp. ferrov. • Tartara Adele.
Scarampo Aug., impiegato • Conti Luigia.
Sossi Severino, possidente • Borruti Rosa.
Cantamessa Gab., mercialo • Anselmino Ter., contad.
Savanco Giuseppe, barbiere • Malnelli Maria, tessitr.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1890.

NASCITE: 37, cioè maschi 22 femmine 15

MATRIMONI: Bicolo Giuseppe con San Martino Paola — Bosso Natale con Cardone Caterina — Brossi Serafino con Noello Caterina vedova Cerrato — Cesare Guido con Ronchetto Maria — Fontana Francesco con Croce Prospera — Merlin Giuseppe con Santi Caterina. — Pacotto Antonio con Chiglione Ernesta. — Possia Vittorio con Destefanis Irma — Ru Maggiorino con Massera Carolina — Bessa Luigi con Dusio Ern... Cassolia Carlo con Bove-Righino Rosa.

MORTI: Saracco Marianna, d'anni 71, di Torino. — Drovetto Anna n. Boccardo, id. 56, di Moncenisio. — Cocco Domenica, id. 75, di Monforte, cucita. — Torchio Luigi, id. 47, di Asti, commesso viaggiat. — Bistolfi Carlo, id. 38, di Quarto d'Asti, negoziante. — Arminjà Tommaso, id. 67, di Torino, marmista. — Mosso Marcellina n. Bove, id. 39, di Milanese. — Bava Giovanni, id. 63, di Monteu Po, muratore. — Bertotti Antonio, id. 68, di Valperga, pristina

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 6.

Avv. R. DELLONO
CENNI SULLA CODIFICAZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 1 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'Infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 20.

GENNAIO: giorni 13 — 13. G. 14 — L. N. 21.
Lunedì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57 tr. 4,19 — *San Paulina martire.*
Martedì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56 tr. 5,00 — *Sant'Ilario vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —1,2 massima +0,1.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 13—1,2

ALBO NECROLOGICO.

A Roma è morta *Antonia Francesca De Simone Rodriguez*, consorte del console generale del Chili in Italia. Fu donna di rara esemplare, sposa affettuosa e madre di famiglia modello.

— In Acqui è morto il procuratore *Emilio Manara* in età d'anni 84.

Nella stessa città è pure morto a 61 anni *Samuel Debenedetti*, laborioso e rinomato produttore di vini.

— Si annuncia dall'Aja la morte del barone *Figud*, grande maresciallo della Corte d'Olanda. Contava 91 anni.

— Annunziano da Monaco la morte della contessa *Henckendorff* nata principessa Croy. La marchesa Grimaldi perde in lei una madre affettuosa.

Fallimenti. — **Torino.** — Fallimento Giuseppe Merlino verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Fratelli Fornara verifica crediti 15 corr., 2 p. — Fallimento Forse Gius pel verifica crediti 15 corr., 2 aut. — Fallimento Motta G. B. adunanza concordato 17 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Ghiglione adunanza pel concordato 18 corr., 2 pom. — Fallimento Ghigo Pietro prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom.

Biella. — Fallimento Taverna Federico verifica crediti 16 corr. — Fallimento Casscia Pietro verifica crediti 12 corr.

Cuneo. — Fallimento Mocchia Enrico verifica crediti 17 corr.

Società. — *Continuazione.* — Torino. — Con atto 6 novembre 1889, rogato dal notaio Tabasso cav. Pier Francesco, residente in questa città, si è costituita la Società Anonima Cooperativa fra gli esercenti fuori cinta per la riscossione della tassa di duplice consumo governativo, addizionale e comunale.

La società ha sede in Torino ed ha per iscopo la assunzione del Municipio della riscossione della tassa suddetta e del dazio di consumo governativo addizionale e comunale dal 1° gennaio 1891 al 31 dicembre 1895.

Il capitale sociale è rappresentato da azioni nominative di lire 25 cinscuna, frazionabili in 6 quote formate a norma di legge, ed è indeterminatamente mutuato ai bisogni sociali.

La Società suddetta è composta dei soli contribuenti fuori cinta, i quali acquistano il titolo di socio dal giorno in cui vengono assoggettati al pagamento della tassa, purchè sottoscrivino almeno un'azione sociale oltre a lire 25 di buon ingresso.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
11 gennaio.

Anche nella corrente settimana i nostri mercati seguitarono affari discretamente attivi, continuando a constatarsi il sostegno previsto nei grani, granoni ed avene, tanto all'estero, come nelle piazze principali del nostro mercato interno.

I *Grani* sono ben tenuti, e notiamo un progressivo miglioramento nei prezzi.

Così dicasi pei *Granoni*, i cui possessori aumentano gradatamente le loro pretese, appoggiate sulla ognor crescente diminuzione del raccolto e dalle attive ricerche nei centri di produzione.

Il consumatore, in gran parte disposto ad acquisti, si adatta gradatamente alla richiesta del venditore.

Le *Avene* continuarono il loro corso ascendente e per quanto le conclusioni siano state ristrette, dobbiamo constatare che, scarseggiando la merce in vendita, i prezzi tendono ancora all'aumento.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a L. 27 — Mercantili, da 25 a 25 75, nostre stazioni — Esteri fini, da 20 25 a 20 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 24, nostre stazioni — Toscani, da 19 a 19 50, id. — Gialloncini Veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Pignoletti Veneti, da 19 75 a 20 25, id. — Nostrali mercantili, da 18 50 a 19, id. — Esteri da 13 a 15, cif. Genova e Savona.

Avena: Nazionale, da L. 22 50 a 23 25, nostre stazioni — Estera, da L. 21 50 a 23, id.

Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.
Riso bertone da L. 25 a 35, id.
Riso bianco da L. 28 a 37, id.
Farina B. da L. 33 50 a 34, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

I tentativi fatti per produrre reazione sui prezzi della seta profittando del lieve rallentamento avvenuto nelle contrattazioni nei passati giorni di fine e capo d'anno, a poco a nulla arrivano. La resistenza a non scemarne per alcun tempo non ha più forza a promuovere quei ribassi che si ottenevano da soli risultati di operazioni forzate, dappoichè i corsi attuali derivano da solidi coefficienti. La situazione si mantiene perciò eccellente sotto ogni rapporto.

Prezzi correnti dal listini ufficiali di Torino (11 gennaio):

Greggie Piemonte	9/10	10/11	65 66	63 63	—	—
» »	11/12	12/13	54 57	60 62	—	—
Organzini P. *tir. lus.*	22/24	24/26	63 65	58 60	—	—
» » *semp. lus.*	20/22	22/24	59 62	53 56	—	—
» » »	18/20	20/22	50 52	47 50	—	—
Trame Piemonte	22/24	24/26	56 59	54 57	—	—
» »	26/28	28/32	— —	— —	47	49
Greggie altre Prov.	9/10	9/11	52 54	50 52	—	—
» »	10/12	11/13	49 51	— —	—	—
Organzini	18/20	20/22	50 51	— —	—	—
Bozzoli secchi, *gialli € per l.*			13 75	12 25	—	—
Doppi grana			5 00	5 00	—	—
Doppi filati			18 —	16 —	—	—
Strusa e mercuriche			11 —	10 —	—	—
Stracce nostrane			10 50	9 50	—	—

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 4 all'11 gennaio 1890.

Zuccari (ogni 100 kil. in partita franco al vagone): Orientalino Egitto da L. 47 a 49 — Masty inglesi da 48 50 a 50 — Nazionale raffinato da 131 a 132.

Mercato sempre in ribasso, ed anzi sembra che le quotazioni tendano ad ostacolare nuovamente. La domanda nei prezzi fin limitata al cristallino ed ai Mauy, non qualità miste al consumo. I raffinati offerti e deboli. In settimana si vendettero un 500 sacchi circa.

Caffè (ogni 50 kil. in deposito franco): Guatemala superiore da L. 117 a 119 — San Domingo da 112 a 114 — Bahia da 100 a 101 — Carocca da 120 a 125 — Rio assortito da 114 a 115 — Costa Rica da 120 a 130 — Porto Rico da 140 a 145.

Il mercato anche nella scorsa ottava non subì alcun cambiamento. La calma dominò e domina tuttavia sui mercati esteri, che sono sempre alquanto oscillanti. Le notizie dal Brasile però seguitarono tendenza al sostegno; quindi la nostra piazza si mantenne calma con vendite limitate ai puri bisogni (cinquecento sacchi circa, qualità assortite).

Grani (ogni 100 kil. reso franco al vagone): Teneri Berdianska da L. 24 50 a 26 — Id. Taganrog da 24 50 a 26 — Id. Odessa da 24 50 a 26 — Id. Veneti da 24 50 a 26 — Duri Bombay da 25 50 a 26 50 — Id. Azoff da 25 50 a 26 50 — Id. Seria da 25 50 a 26 50 — Id. Sardegna da 25 50 a 26 50.

La permanente scarsità degli arrivi dal Levante, nonchè la mancanza di deposito in piazza, causarono un nuovo sostegno nelle qualità estere, nonostante la limitata contrattazione delle fabbriche.

Vini (per ettolitro reso alla calata di sbarco): Scoglietti da L. 32 a 34 1ª qualità — Riposto da 27 a 28 — Pachino da 22 a 30 — Napoli da 32 a 35 — Sardegna da 32 a 35 — Castellammare da 25 a 30 — Calabria da 35 a 36 — Sant'Eufemia da 40 a 44 — Piemonte da paste da 50 a 54 — Samos dolce da 70 a 72.

Sebbene gli arrivi siano stati abbondanti dalla Sicilia, ed il nostro deposito sia abbastanza importante, tuttavia i prezzi furono e sono sostenuti anche all'origine, e le vendite furono limitate, stante i molti acquisti fatti anche dall'interno. La qualità del Piemonte ricercata e sostenuta. Poche vendite.

Carboni alla tonnellata (reso franco al vagone). — Cardiff 1ª qualità da L. 33 a 33 50 — Id. 2ª qualità da 31 50 a 32 — New-Castle da 29 a 29 50 — Liverpool da 29 a 29 50 — New-Pelton per gas da 33 50 a 35 — Scozia Belf da 27 a 28 — Coke da gas 1ª qualità da 40 a 42 — Cardiff Ferrando minuto da 35 a 37.

Nella scorsa settimana seguitarono gli acquisti all'origine nelle qualità di New-Pelton per gazometro e fornaci, nonchè per quelle di Cardiff. Attivissime furono le richieste dall'interno, ma mancano sempre i vagoni, nonostante le promesse fatte di tutte le Autorità. Tale mancanza è assoluta rovina di questo nostro ramo di commercio.

Risi (sconto kg. reso franco bordo o vagone). — Glacé extra da L. 38 50 — Glacé stella 36 50 — Glacé A 34 — Naturale extra 33 — Camolino 33 50 — Stella 32 — Stellò da 29 a 30 — Stellò da 29 a 30 — Bertoni 31 — Indio o Giappone favoriti da 27 a 28.

Nella scorsa settimana seguitò la calma, con qualche sostegno, nelle qualità primarie del Piemonte. Anche per l'esportazione, gli ordini furono limitati, stante l'enorme cambio del Rio della Plata.

Metalli. — Piombo nazionale Portenza da L. 28 50 a 30 — Saigno Banca fermo da 275 a 280, dello Stretto da 270 a 272 — Zinco in fogli da 60 a 62 per cento kg. — Rame stagnato da 24 a 25.

Seguitò sempre l'identica posizione della settimana precedente; notasi solamente una piccola stagnazione d'affari, naturale dopo le feste di Natale e Capo d'anno.

I prezzi non subirono nessuna variazione. Notasi però maggiore sostegno nei Piombi nazionali di Portovenere.

Petrolio. — Pensylvania in barili da L. 21 a 21 50 per 100 kg. — Casse da L. 6 40 a 6 50 la cassa pronto o per consegna — Caucaso in barili a L. 16 per 100 kg. — Casse da L. 6 per cassa, pronto o per consegna.

Mercato stazionario. Si vendettero in settimana 15 mila casse Altuzio pel trasporto sul prezzo di L. 6 a 6 10. Nella settimana seguitarono le consegne delle vendite fatte precedentemente per l'interno.

CARMAGNOLA, 8 gennaio. — 550 ettol. Frumento L. 17 75 — 160 Segala 12 50 — 80 Avena 6 75 — 200 Meliga 12 50 — 150 Riso 28 50 — 2500 Patate 1 00 — 250 Castagne fresche 1 40 — 6000 kl. secche 2 80 — 50 Buoi e manzi 1. q. 7 50 — 80 kl. 2. q. 6 50 — 20 Vitelli 1. q. 8 00 — 100 kl. 2. q. 7 50 — 180 Giovenche 8 00 — 10 Maiali 0 60 — 120 Maiali da latte per capo 12 00 — 1500 atti. Canapa greggia 8 40 — 150 kl. lavorata (cista) 18 50 — 800 Cordame 8 10 — 300 Olio d'oliva 14 25 — 40 Burro 1. qual. 24 00 — 90 kl. 2. q. 22 00 — 1200 Uova alla douzina 0 90.

Tasso del pane e della carne dal 9 al 15 gennaio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 48 — Id. id. 2. qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 28 — Id. maggia e giovenche 0 88 — Id. vaccine 0 07.

MONDOVÌ, 11 genn. — Frumento all'ettolitro da L. 18 70 a 19 50 — Meliga da 12 67 a 13 54 — Segala da 12 04 a 13 33 — Patate al mitro da 1 20 a 1 50 Vitelli da 8 50 a 9 15 — Buoi da 0 25 a 7 50 — Uova da 0 90 a 0 00 la douz. — Burro al k. da 0 00 a 0 00 — Fieno al mg. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 40 a 2 60.

MILANO, 11 genn. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 75 — Id. Po da 24 50 a 25 25 — Granoturco nostr. da 15 75 a 17 75 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 25 — Riso nostrano da 29 50 a 35 50 — Id. Giapponese da 26 50 a 29 50 — Id. Rangoon da 25 00 a 27 00 — Avena da 21 50 a 22 00.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
La più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative è sempre dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero, insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In Torino, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO.
SI VENDE OVUNQUE. H 36 T
La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 90

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solforato.
Prego il sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere le clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere la resistenza anemica. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si deve preferibilmente prima dei pasti ed all'aria del vermouth. H 216 M
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Pirolo, Gandolfi Ottino e C. e Turbono, piazza S. Carlo.

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. — Pianoforte verticale.

RIBURGO-DENTISTA AMERICANO
Dr L. BETTMANN
specialista per la cura dei **DENTI FINTI — Orificazioni — Stomatite — Estrazioni senza dolore;** riceve tutti i giorni dalle 9 alle 4.
15, corso Oporto, 15 — Torino.

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 120 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LATTITIA.
L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino Galleria Subalpina.

Oggi 13 gennaio
INCANTO MOBILI
d'appartamento
Tappeti — Quadri, ecc.
Via Maria Vittoria, 27 TORINO. 100

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avvezzo bella calligrafia e ricercato da un ufficio commerciante come
APPRENDISTA.
Lettere di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali H e 4640 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Urgente ricerca di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali H 183 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare
Alloggio signorile di 11 membri con **due sopraluci** al 2° piano, prospiciente piazza Solferino. — Via Davide Bertolotti, N. 2. C 400

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. D 4522

Occasione. Da vendersi 25 volumi francesi, assortiti, ben legati, per biblioteca di famiglia. — S. S. T. 8, Posta. 270

Avviatissimo negozio di **commestibili e liquori**, in posizione favorevole, da rimettersi al presente. Dirigersi: sig. SACCO, via Garibaldi, 36. 4060

Signora vedova accetterebbe in pensione giovinetto di buona famiglia. — Scrivere al N. 17 e 268, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto mobili.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze.
Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 352
Specialità in catene a L. 3 50 al grammo.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:
100 lettere mortuarie per L. 10
e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*
Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.
La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

VINI Moscato, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. carne, Menta ginestrale. - Drogheria B. CHIAVIA VIGLIO, via S. Francesco da Paola, 8, Torino. 45

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttr.: *Dott. I. COUGNET.*
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La Villa offre comodi ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata.
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in Moncalieri, od alla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino.

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 18
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza costringere sostanza nociva alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 a L. 5. 90
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col metodo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. 60 con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 3 la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRIBANO, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 57

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, esita perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi mane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con indici speciali e numeri, che è quanto meglio avviso per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle case particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
THE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.